LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 30	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Praeger. non flecter

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 60 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Alta Corte di giustizia o Tribunale ordinario?

(A proposito del caso Nasi).

Intanto che si avvia l'inchiesta parlamentare per accertare le responsabilità politiche e amministrative incorse dall'ex-ministro Nasi, si presenta spontanea e urgente la domanda: se dei reati di cui egli si fosse reso colpevole debba essere giudice il magistrato ordinario, o se invece la giurisdizione debba spettare all'Alta Corte di giustizia.

L'art. 47 del nostro Statuto dice: « La Camera dei deputati ha il diritto d'accusare i ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di giustizia. » E quest'Alta Corte è, a termini dell'art. 36, costituita con decreto del Re « per giudicare i ministri accusati dalla Camera dei deputati ». L'articolo 67 dichiara poi che « i ministri sono responsabili ».

Raramente, per buona sorte, è occorso da noi e negli altri paesi che, come la Francia e il Belgio, posseggono disposizioni consimili nelle loro Carte fondamentali, di farne l'applicazione. Onde avviene che quando insorga la necessità, si trovi facilmente impreparata l'opinione di coloro cui tocca risolvere la questione.

Non è possibile in poche parole esaminarla nei suoi diversi aspetti, perchè la complicano le divergenti interpretazioni date dagli scrittori e dalla stessa giurisprudenza nostra, che pure ebbe a manifestarsi nei due recenti casi del 1895 e del 1897, l'uno e l'altro terminati con decisioni della Corte di cassazione sopra ricorsi contro la Sezione d'accusa, che affermava la competenza del magistrato ordinario.

Pur prescindendo qui pertanto da questi precedenti, come pure da quelli degli altri Stati, è mestieri tuttavia ricordare quella distinzione fra reato politico e reato comune, che, a due dei più valenti nostri scrittori di diritto costituzionale, il Bonasi e il Palma, è piaciuto d'innestare sui termini della questione per risolverla. Secondo questa distinzione, tutti i fatti commessi per motivi politici e coi mezzi del pubblico potere, dovrebbero essere sottratti dalla Camera dei deputati alla giurisdizione ordinaria per deferirne, mediante la sua accusa, la cognizione al Senato costituito in Alta Corte.

Sebbene la distinzione fra reato politico e reato comune abbia di primo tratto la virtù di sedurre, essa però non sembra atta a persuadere. Già la difficoltà di trovare un criterio esatto e invariabile per la definizione del reato politico, tormenta da molto tempo la dottrina e la giurisprudenza, senza che siasi pervenuto a fissarne uno che il legislatore potesse far suo proprio, come e per i casi d'estradizione e per quelli delle amnistie sarebbe tanto opportuno, anzi necessario, se ciò fosse possibile. Una legge francese del 1830 si accinse a tale tentativo, ma con la sua enumerazione dei fatti falli interamente al suo scopo. Il motivo o il fine politico, se inteso senza le condizioni di fatto che lo rendono serio per la possibilità o probabilità di conseguirlo, getterebbe nell'arbitrario la deroga alla giurisdizione comune, e attribuirebbe alla Camera dei deputati un diritto veramente eccessivo e punto conforme alle necessità della funzione politica che essa compie accusando i ministri dinanzi al Senato. Ogni fatto criminoso che lede il diritto comune, segnatamente la proprietà dello Stato, potrebbe di leggieri venire, per opera sua, sottratto alla giurisdizione comune.

Posto dunque che debba trattarsi di abusi o eccessi di potere che il ministro avesse perpetrati in circostanze tali da rendere serio il motivo o il fine proposto, vuoi per evitare gravi turbamenti della pubblica opinione, vuoi per prevenire il pericolo che si sfasci il partito del quale egli gode la fiducia, e similmente, allora ben si comprenderà l'accusa politica dinanzi al Senato, ma allora soltanto. In siffatto contingenze il nostro Statuto ha, non senza ragione, voluto che fosse tenuto lontano dalla controversia il magistrato ordinario. Se il legislatore ha creduto in seguito di poterlo immischiare nelle operazioni concernenti l'ultima fase delle elezioni, e anche in altre non strettamente proprie della funzione giudiziaria, queste sono eccezioni che sarà bene limitare in una stretta cerchia, affinchè tale funzione non venga alterata per effetto delle materie amministrative o politiche estranee alla medesima.

I reati comuni si trovano ben di sovente connessi a quelli cui si riconosce un carattere politico. Sarà allora decisivo il criterio della prevalenza? A ciò si opporrebbe appunto la natura loro, ch'è diversa da quella propria dei reati politici. Tuttavia si potrebbe, sino a un certo punto, intendere come l'estrema gravità di certi fatti di diritto comune, per esempio l'ordine di uccidere o incarcerare un nemico politico, abbia a dare un valore, eccezionale però, anche a codesto criterio.

Bisogna tener fermo, quanto più sia possibile, ai principii generali del diritto, e non esser proclivi ad ammettere eccezioni al diritto comune, se non si vuole che queste divengano, nelle mani di chi ne sia investito, uno strumento di tirannia e un mezzo con cui si assicura l'impunità di veri delinquenti. Il diritto inglese, donde è venuto anche a noi l'istituto dell'accusa politica dei ministri dinanzi al Senato, ha potuto, nei tempi più foschi della sua storia, sottomettere la Magistratura al beneplacito del potere esecutivo, e si fu così che vi penetrò, sotto il nome di *bill of attainder*, quel mostro giuridico, che sono il reato e la pena *creati dopo il fatto* per colpirne le persone invise, rivestite di alte cariche o anche i membri della Famiglia Reale. Verso la fine del XVII secolo quella enormità è sparita in Inghilterra. Vi è rimasto invece l'*impeachement*, o accusa mossa dalla Camera dei Comuni dinanzi ai Lordi, contro gli alti funzionari dello Stato, incolpati di malversazione, concussione, violazione della costituzione e, ciò che è più notevole, in generale anche di semplice cattiva amministrazione della pubblica azienda, che, a vero dire, dovrebbe piuttosto rientrare, in qualche misura almeno, nella censura parlamentare della stessa Camera bassa. Questo istituto, che è il progenitore di quello stabilito nell'art. 47 della nostra costituzione, con l'emanciparsi di quella Magistratura dalla soggezione in cui era prima tenuta verso il potere esecutivo, va man mano cadendo in dissuetudine anch'esso.

Noi tutti ammiriamo ed esaltiamo la indipendenza, la dignità altissima, la scrupolosa incorruttibilità del giudice inglese, non più colà assicurate solamente per le Corti Supreme, ma ormai da parecchio tempo anche per le Magistrature di contea.

Se tale è la via battuta dalla libera nazione britannica, che fu ed è moderna maestra di libertà politica ai popoli civili, perchè dovremo noi scostarcene, quando tristi occasioni ci facciano riscovvenire della concorrenza di due giurisdizioni, la comune dei magistrati ordinari, e la politica dell'Alta Corte di giustizia? Vegga la Camera dei deputati se il carattere politico dei fatti imputabili, nel presente nostro caso dolorosissimo, esista davvero, e si da dover essa deliberare sovranamente la traduzione dell'accusato dinanzi all'Alta Corte; ma se si convinca che tale carattere esuli da quei fatti, se si convinca che si tratti qui di reati comuni commessi con abuso di pubblico potere in una delle più importanti Amministrazioni dello Stato, non esiti a lasciar libero il passo al magistrato ordinario. Il quale, del resto, non ha neppure bisogno di attendere dalla Camera dei deputati il nulla osta all'esercizio dell'azione penale, che gli è commesso dalla legge e non dall'arbitrio di alcun potere politico o civile. Che se la Camera troverà poi di intervenire essa e arrestare l'azione penale ordinaria, niente la vieterà, e niente potrà pregiudicare la pienezza del potere di quella. Purchè, se reato vi sia da accertare, la procedura non vada a vuoto nell'incontro delle due giurisdizioni, o nella desistenza dell'una o dell'altra, o di entrambe, l'azione penale abbia il suo corso quale è determinato nell'armonico coordinamento del potere politico coll'Autorità giudiziaria. E se quest'ultima dallo Statuto italiano è chiamata un semplice *ordine*, e non un *potere*, il nome non vale ad abbassarne la dignità, nè a vincolarla ad alcun'altra potestà che non sia quella della legge. *Servi legum sumus ut liberi esse possimus.*

Emilio Brusa.

L'inchiesta sulla gestione Nasi.

Berenini rinunzia a far parte del Comitato — Lo sostituisce Prampolini — Il Comitato si è costituito — Nasi si dimette da presidente de' liberi docenti — Le ingiustizie di Nasi da riparare — La Commissione d'inchiesta si è costituita.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 17,50.

Verso le ore 14 è arrivato a Montecitorio Berenini, in compagnia di Turati. Vedendolo in quel momento nei corridoi, l'avvicinai e chiesi:

— Dunque, accetta o manda le dimissioni?

Mi disse soltanto:

— Sì, è probabile. Sono ora dal treno e deciderò con gli amici.

Poi sali frettoloso con Turati alla biblioteca della Camera, ove li raggiunsero poco dopo altri due o tre deputati amici, coi quali evidentemente il Berenini volle consultarsi prima di mandare a Biancheri quella lettera di rinunzia che qualche giornale gli aveva fatto scrivere sino da ieri sera o da stamane.

Un'ora dopo, verso le 15, s'è saputo che, dopo essersi consultato coi suddetti amici, il Berenini aveva scritto e fatto pervenire all'on. Biancheri la seguente lettera di dimissione:

« *Illustre presidente,*

Appresi in viaggio dai giornali la mia nomina a membro della Commissione d'inchiesta sulla gestione del Ministero della pubblica istruzione durante l'amministrazione dell'on. Nasi, e soltanto ora ne ricevo la comunicazione ufficiale.

« Voglia perciò scusarmi dell'involontario ritardo a darle la doverosa risposta.

« Vorrei non essere scortese verso di lei, ma, per la sola considerazione dell'impossibilità mia di dare all'ufficio delicatissimo, del quale ella volle onorarmi, tutta l'assiduità che esso richiede, mi trovo costretto a declinare il mandato.

« Voglia, illustre presidente, giustificarmi e gradire le attestazioni del mio animo riconoscente. Con profondo ossequio

« Agostino Berenini. »

Appena Biancheri ricevette la lettera si occupò del come sostituire il Berenini, e lo vidi consultarsi con parecchi deputati.

Ebbe prima una lunga conferenza con Cappelli, Chiapusso e Torrigiani, che chiamò al banco della Presidenza; poco dopo arrivò anche Gurio, e con essi conferì a lungo ed animatamente.

Poi lo vidi parlare piano piano al segretario Cirmeni, al quale diede evidentemente un incarico. Infatti Cirmeni scende la scaletta presidenziale e sale direttamente all'Estrema, ove fa segno a Turati. Questi si alza, ed insieme salgono all'ultimo banco del primo settore di Sinistra.

Parlano insieme una decina di minuti, e vedo Turati fare calorosi gesti negativi col capo. Poi Cirmeni ritorna alla presidenza e parla a lungo all'orecchio di Biancheri. Intanto Turati all'Estrema parla con Cabrini e Prampolini. Il lavorio attorno al presidente continua incessante.

Si parla di Majno, cui Biancheri aveva telefonato di venire alla Camera. Poi si parla di Albertelli e infine di Prampolini, il cui nome è veramente simpatico a tutti ed è particolarmente caldeggiato dai deputati dell'Estrema non legati alla Massoneria, mentre i massoni preferirono Albertelli.

Sceso nei corridoi, vedo Bissoletti prima, il quale deve avere avuto l'incarico dall'onorevole Biancheri, che fa del suo meglio per persuadere Prampolini ad accettare. Poi al Bissoletti si aggiungono Turati e Bissolati. Prampolini finisce per accettare.

Data la necessità di sostituire l'on. Berenini con un altro socialista, la scelta dell'on. Prampolini è ottima sotto tutti i rapporti.

L'on. Berenini, che ho rivisto poco fa, mi ha detto:

— Le sarei grato se, tanto per smentire una inesattezza sul mio conto, volesse dire che non ebbi mai nessun favore dall'onorevole Nasi. La cattedra di professore ordinario la ottenni per concorso sotto il ministro Baccelli e il trasferimento da Sassari a Parma l'ottenni sotto il ministro Gallo.

Roma, 26, ore 22,20.

La Commissione dei cinque si riunirà questa sera, alle 22, per costituirsi e deliberare sull'ordine dei lavori. L'on. Saporito sarà invitato a consegnare alla Commissione gli allegati e i documenti relativi al rapporto.

Il *Giornale d'Italia* dice che Nasi si è dimesso da presidente dell'Associazione dei liberi docenti.

Un deputato trasmette al *Giornale d'Italia*, e questi pubblica, una lettera di un funzionario che dice della necessità di una rigorosa inchiesta sull'amministrazione Nasi.

Oggi alla riunione della Giunta generale del bilancio intervenne anche l'on. Saporito, che nei giorni scorsi fu indisposto. Aperta la seduta, Saporito chiese spiegazioni sulla deplorata pubblicazione della sua relazione sulla gestione Nasi.

Di Scalea rispose che la deplorazione non riguardava il merito della relazione, bensì la anticipata pubblicazione. Seguirono alcune dichiarazioni di Vendramini sulla stessa questione; quindi la Giunta passò all'ordine del giorno.

Il *Giornale d'Italia*, sempre a proposito dell'affare Nasi, pubblica: « Indipendentemente da qualsiasi inchiesta parlamentare che giudichi, ci sono varie ingiustizie da riparare. Professori trasferiti senza plausibili motivi, senza alcuna ragione; altri umiliati e puniti per aver forse ricusato il servile omaggio; insegnanti integri e valorosi come quelli di un liceo di Roma che pagarono a caro prezzo la fermezza con cui compirono un loro stretto dovere e la dignitosa protesta, inserita nei verbali dell'istituto, contro la illecita ingerenza della politica nelle amministrazioni. Ci sono infine numerosi amici dell'ex-ministro assegnati a posti conquistati da altri con lunghe e sudate fatiche. Il Corpo insegnante attende questa riparazione dei danni ingiustamente subiti.

« Un'altra indagine dovrebbe essere compiuta per mettere in chiaro con quali fondi sia stato pagato il viaggio a varii insegnanti e non insegnanti incaricati di impedire al Congresso di Cremona la probabile temuta manifestazione ostile all'on. Nasi. Va ricordato che un deputato che non è tra i nemici dell'on. Nasi diceva in quei giorni che il gabinetto dell'ex-ministro era diventato un'agenzia di viaggi. »

Roma, 26, ore 23,05.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,35:

Il *Fracassa* dice che nella riunione tenuta oggi dalla Giunta generale del bilancio, Vendramini ha lamentato l'avvenuta pubblicazione della relazione sulla questione Nasi, e ha invitato Saporito a depositare alla Presidenza della Camera i documenti allegati alla relazione stessa, perchè siano messi a disposizione del Comitato inquirente. Saporito ha detto che i documenti sono custoditi alla Corte dei Conti; ma che egli ne tiene una copia.

Il *Giornale d'Italia* ha questi particolari sulle dichiarazioni fatte da Saporito alla Giunta del bilancio. Saporito ricordò che nel mattino del 23, dopo avere letto la relazione alla Sotto-Giunta dei Consuntivi, disse che dopo quella lettera non avrebbe potuto più mantenere il silenzio sulle indagini fatte. Espose i suoi personali criteri e accennò alle insinuazioni che sarebbero avvenute per le incaute pubblicazioni che si sarebbero fatte. Dice che si doveva rimettere semplicemente la relazione alla Presidenza della Camera. Egli avendo compiuto il mandato affidatogli dalla Sotto-Giunta non aveva interesse di impedire la pubblicazione. Constata poi che nessun regolamento impedisce la pubblicazione della relazione della Giunta, pubblicazione che è stata fatta da ogni relatore, ed afferma che nessun inconveniente è derivato dalla pubblicazione di quei documenti.

Presenti tutti i commissari, si è costituita la Commissione d'inchiesta sulla gestione Nasi, nominando a presidente Cappelli e a segretario Prampolini. In seguito si discusse lo schema dei lavori, indicendo la nuova adunanza pel 7 aprile.

La partecipazione dei socialisti alla Commissione d'inchiesta sulla marina

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

L'Avanti! a proposito della partecipazione d'un socialista alla Commissione d'inchiesta sulla marina, pubblica la seguente lettera dell'onorevole Lollini: « Io non sono incondizionatamente contrario alla partecipazione d'uno dei nostri ai lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina. Pure, ritenendo che il contegno del Governo e del Senato non lasciano la menoma illusione che il proposito loro sia di impedire che tutto ciò che v'è di marcio nella marina militare venga in luce, io sono convinto che la presenza di uno dei nostri energico, deciso a squarciare tutti i veli, risoluto ad andare al fondo delle cose e a cui potrebbero far capo con fiducia tutti coloro che avessero rivelazioni da fare sulle malversazioni commesse, non sarebbe inutile. Io riduco quindi, e riduco, tutta la questione sotto questo aspetto pratico: C'è fra i deputati socialisti un uomo che sia disposto ed abbia la volontà di sacrificarsi completamente per due anni, lasciando ogni altra occupazione per consacrarsi completamente ai lavori dell'inchiesta, e far sì che questa non si converta in una nuova delusione per il Paese, che vuole assolutamente si ponga fine agli sperperi e alle ladrerie che sono state fin qui consumate a man salva? E' il partito disposto a sobbarcarsi al peso dell'indennizzo che dovrebbe darsi al nostro rappresentante?

« Se si può avere risposta pienamente e sicuramente favorevole a queste due domande, io sto per la partecipazione d'uno dei nostri all'inchiesta; in caso contrario, poichè l'intervento dei nostri rappresentanti sarebbe poco meno che platonico, sarei io pure d'avviso di tenerci in disparte per non contribuire, sia pure involontariamente, ad un'opera di inganno e di mistificazione. »

I lavori della Giunta generale del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,35:

La Giunta generale del bilancio ha discusso oggi la relazione Fani sul bilancio della giustizia. La discussione fu lunga relativamente ad alcuni ordini del giorno riflettenti le spese per il fondo per il Culto e le Missioni, e su questo punto la Giunta sospese le deliberazioni, volendo sentire il guardasigilli.

Furono quindi approvate le relazioni Di Scalea circa il contratto di navigazione colla Società di Navigazione « Puglia », e circa gli straordinari del tesoro.

La squadra del Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 19,30:

Dopo la partenza dell'imperatore Guglielmo da Napoli, la squadra del Mediterraneo farà ritorno a Gaeta, ove completerà il suo effettivo colle altre navi che ne fanno parte e che attualmente si trovano in bacino. La squadra, dopo compiuta una serie di evoluzioni, avendo per base Gaeta, si recherà a Napoli in occasione della venuta di Loubet per prendere parte alla rivista navale.

La situazione in Albania si aggrava.

Ci telegrafano da Salonicco, 26, ore 22,30:

La situazione in Albania si complica. Gli albanesi cattolici prendono essi pure le armi. Da Monastir si segnala la comparsa di 150 bulgari, tutti bottegai, operai, garzoni di fattorie. Costoro si sono recati a far parte delle bande. Sulla linea da Salonicco a Costantinopoli si diramarono ordini che sembrano indicare il prossimo inizio di gravi avvenimenti. Si parla anche di mobilitazione, di trasporti per il prossimo aprile. Si rinforzarono le truppe incaricate di custodire la ferrovia. Si dice che la conclusione dell'accordo turco-bulgaro, che da quindici giorni si considerava imminente, subirà un nuovo ritardo.

La Camera prorogata fino al 5 maggio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 26 marzo.

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 15,15.

Sull'incontro di S. M. il Re con S. M. l'Imperatore di Germania.

SANTINI: « Mi piace notare che oggi corre un giorno lieto e proficuo per la pace: due giovani Sovrani, amendue degna stirpe di eroi, si incontrano oggi nella Napoli bella e patriottica, a rinsaldare l'amicizia dell'Italia con la Germania, ed a fare opera proficua per la pace.

« Io credo di interpretare il pensiero di tutti pregando il nostro illustre presidente di far pervenire ai due Sovrani alleati l'espressione del Parlamento italiano per questo novello e felice incontro.

« Rammento che l'Imperatore di Germania è stato l'amico dei giorni lieti, ma anche l'amico dei giorni tristi per noi; rammento la parte amorosa e dolorosa presa dopo la tragica fine di re Umberto; rammento che all'indomani dei giorni dolorosi d'Adua corse a Venezia a stringere la mano ed a confortare il Re d'Italia, confortando così la nazione.

« Napoli, così patriottica, con quella sua calda, simpatica accoglienza che rispecchia il pensiero italiano, con quella sua calda accoglienza che si unisce al sorriso della natura, ha bene augurato che la vita preziosa dell'Imperatore germanico sia lungamente conservata alla pace, ed ha plaudito al nostro giovane Re, che dell'Imperatore è l'amico leale e fedele alleato. Credo di interpretare il pensiero della Camera mandando un saluto ai due Sovrani ed augurando che il loro incontro valga a consacrare per lungo tempo un periodo glorioso di pace. » *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE rammenta i vincoli di amicizia e di alleanza che oggi uniscono le due nazioni, e perciò propone che piaccia alla Camera di mandare un saluto ai due Sovrani, e che la Camera esprima la sua compiacenza dell'unione che è rappresentata da essi: l'uno che rappresenta l'Italia, l'amato Sovrano nostro; l'altro che rappresenta la Germania, al quale siamo uniti da sincera amicizia. *(Vive approvazioni)*

« Porrò ai voti la proposta dell'on. Santini, che piaccia alla Camera di mandare un telegramma a S. M. il Re, in cui si esprimano i sentimenti ora espressi. » Viene approvato.

Si riprende la discussione del

Bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Discutendosi gli articoli, fanno osservazioni e raccomandazioni gli onorevoli Montemartini, Rosselli, Farinet Alfonso, Torrigiani, Cottafavi, Santini sulla Società Nazionale di previdenza in Torino, compiacendosi che le sia stato concesso il riconoscimento legale.

Pel nuovo Politecnico di Torino.

DANEO EDOARDO desidera conoscere il risultato degli studi per l'assetto del Museo Industriale di Torino e per determinare il titolo da conferirsi agli studenti dal Museo stesso.

CALISSANO prende l'occasione per segnalare al Ministero la benemerenza del prof. Giuseppe Artom del Museo Industriale di Torino.

RAVA, ministro, si unisce alla meritata lode rivolta all'illustre discepolo di Galileo Ferraris.

Assicura l'on. Daneo che gli studi per l'istituzione di un politecnico a Torino, che fonda il Valentino col Museo Industriale, sono a buon punto, e sono affidati a persone competentissime e sceltissime. Questi studi assorbono l'altra questione relativa al titolo accademico da conferirsi agli studenti del Museo.

DANEO ringrazia l'on. Calissano e l'onorevole ministro per aver ricordato una modesta, ma vera gloria del nostro Paese *(Bene!)*

Parlano in seguito gli onorevoli Mel, Mezzanotte, Landini, Bonacossa, De Amicis, Fiamberti, Ticci, Callaini, Rizzone, Jatta, Cabrini, Grassi-Voces, Farinet Francesco, Rimetti, Vigna, Boccarelli, Maury, Pala ed Engel, ai quali rispondono il ministro Rava e il relatore Cesciani.

Dopo di che sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

Sull'ordine dei lavori.

CAVAGNARI, esprimendo al presidente i migliori augurii per le prossime feste pasquali *(vivissime approvazioni)* propone che la Camera si proroghi sino al 5 maggio.

La proposta è approvata.

Ancora le indennità per la Cina.

MIRABELLI prega il ministro degli esteri, e, per lui, il sottosegretario di Stato, che, non avendo essi potuto rispondere alla sua interrogazione sulle indennità cinesi, depositino nella Segreteria della Camera l'elenco di queste indennità coi relativi documenti, conformemente alle fatte promesse. Si tratta di una questione nella quale il Paese ha il diritto di veder chiaro, ed il Parlamento ed il Governo hanno l'obbligo di accertare la verità.

GIOLITTI dichiara che il Governo manderà alla Presidenza della Camera l'elenco di queste indennità: quanto ai documenti, trattandosi di pagamenti fatti direttamente a privati dal Governo cinese, non potrà che presentare quelli che esistono al Ministero degli esteri.

Per la Commissione d'inchiesta sulla gestione dell'on. Nasi.

Il PRESIDENTE comunica una lettera colla quale l'on. Berenini declina per ragioni delle sue occupazioni l'ufficio di membro della Commissione. Chiama in suo luogo l'on. Prampolini.

Il presidente dichiara che la Camera è prorogata al 5 maggio.

La seduta termina alle ore 18,55.

Note alla seduta.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

L'odierno seduta finale della Camera che precede le lunghe vacanze pasquali cominciò, per la puntualità del presidente, al tocco preciso, ma con i banchi vuoti. Mentre si legge il verbale vi sono sette deputati, e mentre Santini porta il suo patriottico saluto ai Sovrani d'Italia e di Germania ve ne saranno una trentina.

L'isola Maurizio devastata da un ciclone

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20,50:

Il deputato De Mey ha ricevuto un cablogramma dall'isola Maurizio, che dice come un ciclone furioso e di lunga durata abbia devastato l'isola nei giorni 21 e 22. Parecchie migliaia di persone sono senza asilo e senza viveri. Il disastro è senza precedenti: raccolti distrutti, ponti crollati.... rovina dovunque. La ferrovia e i telegrafi sono interrotti. Si contano già 24 vittime.

Una torpediniera russa naufragata.

Ci telegrafano da Algeri, 26, ore 12,50:

L'incrociatore russo *Dmitrij Donskoj*, giunto ieri, annunzia che la torpediniera russa 221 si è affondata il 9 marzo in causa della tempesta. L'equipaggio è salvo.

L'incontro a Napoli di re Vittorio e dell'imperatore Guglielmo.

I cordiali brindisi dei due Sovrani.

La visita alle navi — L'entusiasmo della popolazione. Il ritorno a Roma del Re.

(Per dispaccio alla « STAMPA »).

L'arrivo del Re.

Napoli, 26, ore 17,35.

Una grande folla fin dalle ore 10 si è raccolta nelle vicinanze della stazione per assistere all'arrivo del Re. Tutta la città è imbandierata e straordinariamente animata anche per l'arrivo dai paesi vicini di numerose comitive di curiosi.

Le Autorità giunsero alla stazione puntualmente dieci minuti prima del treno reale. Noto tra esse il prefetto, il sindaco, i generali Valles e Tarditi, gli ammiragli Morin, Gualtiero, Reynaudi, i senatori Calenda, Santamaria, il Duca d'Ascoli, il duca Fragnito, molti magistrati, il presidente della Deputazione provinciale, molti consiglieri comunali e numerosissimi altri personaggi della città.

Alle 11 precise entra in stazione la macchina-staffetta, che precede di una decina di minuti il treno reale. Le Autorità si dispongono dinanzi alla sala reale.

Appena arriva il treno reale, il primo a scendere con grande sveltezza è il Re, seguito subito dai ministri Tittoni e Mirabello, dai generali Brusati e Di Majo, dal conte Leonardi e dal conte Premoli.

Le principali Autorità gli muovono incontro per ossequiarlo. Noto che tutti i personaggi portano le decorazioni: Morin ha la gran fascia dell'ordine prussiano dell'Aquila Gialla.

Il Re si trattiene a conversare con molti dei presenti. A Morin domanda se il mare è agitato e se il tempo fu ieri e stamane cattivo come lo ebbe lui durante il viaggio. Poi gli chiede informazioni sull'incrociatore *Friedrich Karl*, che scorta l'*Hohenzollern*. Morin spiega al Re che esso non è molto grande, ma, in compenso, molto bello.

— Come la nostra *Varese* allora! — aggiunge il Re.

Poi Sua Maestà si rivolge al generale Valles e gli domanda premurosamente notizie della salute di Guglielmo.

Valles gli risponde che l'Imperatore tedesco ha la voce limpida e senza raucedine, che però è un po' dimagrito.

Il Re si trattiene ancora con qualcun altro dei personaggi, che lo attorniano, poi, alle 11,30 precise, esce dalla stazione per avviarsi alla Reggia.

Dalla stazione al Palazzo Reale.

Sua Maestà prende posto nella prima vettura, di cui il cocchiere ed il palafreniere vestono la mezza gala rossa, e che è formata proprio dinanzi all'uscita della sala reale.

Salgono col Re il generale Brusati ed i ministri Tittoni e Mirabello.

Nella seconda carrozza prendono posto il generale Di Majo, il conte Premoli, il capitano di corvetta Leonardi di Casilini; nelle altre quasi tutte le altre Autorità presenti alla stazione.

La vettura reale era scortata da otto carabinieri a cavallo.

Il lungo corteo percorse il seguente itinerario: Stazione, Rettifilo, piazza della Borsa, piazza Amore, via Depretis, piazza del Municipio, piazza San Carlo e piazza del Plebiscito.

Lungo il percorso il Re fu continuamente e fragorosamente acclamato dalla folla, che gremiva ogni via ed ogni piazza.

In piazza della Borsa una compagnia del 45.o fanteria, schierata colla Musica, rese al Re gli onori militari al suono della Marcia Reale.

In piazza della Borsa un uomo miseramente vestito tentò di presentare al Re una supplica, ma fu trattenuto dalle guardie.

Anche innanzi al palazzo reale si era raccolta una folla enorme, che applaudì vivamente ed entusiasticamente il Sovrano.

Il Re all'Arsenale.

Alle ore 12,35 la Fanfara del 45.o fanteria, di guardia al palazzo Reale, intona la *Marcia al campo*, e il Re, in piccola uniforme di generale, seguito da Mirabello e Tittoni, dal generale Brusati, dagli ammiragli Morin e Reynaudi, dai conti Leonardi e Premoli e dal generale Di Majo, scende dalla Reggia per la scala interna nell'Arsenale.

Una compagnia del 45.o fanteria presenta le armi e la Musica intona l'Inno Reale, mentre scoppiano fragorosi evviva fra gli operai dell'Arsenale.

Il Re è ricevuto dagli ammiragli Gualterio e Amoretti, dai generali Valles e Tarditi e da uno stuolo di ufficiali superiori della marina.

Passa quindi in rivista la compagnia di marinai della *Sardegna*, schierata in prossimità del ponte Cavalli.

Alle ore 12,40 precise il Re scende nella lancia reale con Mirabello, Tittoni, Morin, Brusati, Reynaudi e i conti Leonardi e Premoli. In altre lance prendono posto il prefetto, il sindaco, i generali Valles e Tarditi, gli ammiragli Gualterio e Amoretti, il cav. Forgiuele e il professore Pais, direttore del Museo Nazionale.

Appena la lancia reale si stacca dagli ormeggi, tutte le navi alzano il gran pavese e fanno le salve di 21 colpi. Tutti gli equipaggi schierati sulle navi fanno il triplice saluto alla voce, mentre gli operai dell'Arsenale dalle banchine gridano ripetutamente « Viva il Re! ». Anche dalla enorme folla che gremisce il molo scoppiano incessanti e prolungate acclamazioni, che durano finchè la lancia reale arriva sotto il bordo dell'*Hohenzollern*.

A bordo dell'« Hohenzollern ».

La lancia reale gira al largo dell'*Hohenzollern* e si accosta alla scala di destra che è divisa in due rampe. Sulla prima sono due ufficiali di bordo in alta uniforme: sulla predella superiore della seconda rampa è l'Imperatore Guglielmo che lo attende in uniforme di grande ammiraglio.

Il Re scende per il primo. Il Re e l'Imperatore si abbracciano e si baciano due volte con effusione, mentre la Musica dell'*Hohenzollern* suona l'Inno italiano. All'albero di coperta viene inalzata la bandiera azzurra del Re e all'albero di mezzana alla destra dello stendardo italiano la bandiera italiana. Gli equipaggi delle navi fanno un triplice *urrah* e si sparano 21 colpi di cannone.

I Sovrani passano in rassegna la compagnia d'onore schierata sul lato sinistro della nave; quindi avvengono le presentazioni dei reciproci seguiti. Poscia i Sovrani rimangono in colloquio privato per una mezz'ora circa.

La colazione ha luogo alle ore 13 nel grande salone di coperta. La tavola ha la forma di un lungo rettangolo, è addobbata con magnifici fiori. E fiori sono disposti nelle coppe d'oro e d'argento vinte dall'*Hohenzollern* nelle regate.

Il Re ha alla destra il principe Furstemberg grande maresciallo, e a sinistra l'ambasciatore tedesco: l'Imperatore ha alla destra il ministro Tittoni e alla sinistra il generale Brusati e il ministro Mirabello.

Alla colazione partecipano cinquanta persone. Gli ufficiali, il prefetto, il console vestono la grande uniforme. Gli altri invitati portano la marsina con decorazioni. La colazione dura circa tre quarti d'ora.

La Musica dell'*Hohenzollern* durante la colazione eseguisce un scelto programma di musica italiana, nel quale figurano dei pezzi della *Cavalleria rusticana*.

Il primo brindisi vien fatto da re Vittorio Emanuele.

Il brindisi di Vittorio Emanuele.

S. M. il Re pronunziò il seguente brindisi in italiano: « Porgendo alla Maestà Vostra un affettuoso saluto, io esprimo tutta la gioia che provo nel rivederla.

« In Vostra Maestà il mio popolo ed io riconosciamo ed amiamo l'amico fedele e sicuro. I legami che fortunatamente da tanti anni uniscono i nostri Stati fra di loro e col comune alleato, furono fino ad ora il più forte presidio della pace europea, e tali essi dovranno rimanere, ravvivati sempre dalla nostra fede nell'alleanza e dai sentimenti dei nostri popoli che, avvicinati nel passato dalla somiglianza delle vicende politiche e nazionali, sono ora avvinti dalla comune aspirazione ad un avvenire di pacifico progresso.

« Con questi sentimenti io bevo alla salute della M. V. e di S. M. l'Imperatrice, di tutta la famiglia Imperiale e della gloriosa nazione tedesca. »

Il brindisi di Guglielmo II.

L'Imperatore rispose in tedesco al Re col seguente brindisi: « Venendo dopo un assiduo lavoro a chiedere il riposo alle magnifiche spiaggie della patria di V. M., io seguo l'impulso del mio cuore che riconduce sempre me, come i miei compatriotti, verso la simpatica ed ospitale nazione italiana.

« Io saluto V. M. per la prima volta a bordo di una nave da guerra tedesca coll'animo pieno di riconoscenza per il cordiale saluto indirizzatomi da V. M.

« L'idea della Triplice alleanza è scolpita in modo indelebile nell'animo dei nostri sudditi. L'alleanza conchiusa dai nostri illustri predecessori e dal capo venerato della Casa di Absburgo è divenuta pei nostri popoli una benedizione e per l'Europa un baluardo sicuro di pace, sotto la cui protezione continuerà ininterrotto lo sviluppo pacifico delle nazioni.

« Fedele sempre ai patti pronunziati, io prego V. M. di permettermi di levare il bicchiere guardando questa bella flotta italiana, il cui vessillo sventola insieme al nostro, guardando il bel golfo di Napoli, da cui emana tanta poesia e tanta copia di storici ricordi.

« Io bevo alla salute delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, dell'esercito e della flotta tanto valorosa, del popolo d'Italia tanto simpatico. »

Il Re lascia l'« Hohenzollern ».

Napoli, 26, ore 20,30.

Dopo la colazione il Re e l'Imperatore si sono trattenuti brevemente con gli intervenuti a bordo, poi discorsero lungamente fra di loro, passeggiando soli sul ponte di comando. Nel frattempo lasciano la nave molte delle Autorità, di cui rimangono a bordo solo i ministri, l'ambasciatore De Monts, il console germanico ed i seguiti dei Sovrani.

Poi che l'Imperatore ebbe mostrato a Vittorio Emanuele l'*Hohenzollern*, il Re prese congedo, e, seguito da Tittoni, Mirabello, Brusati e personaggi del seguito, lasciò la nave e si recò a bordo dell'*Agordat*.

Nel momento in cui la lancia reale si allontanava dall'*Hohenzollern*, Guglielmo II, in grande uniforme di ammiraglio e col Collare dell'Annunziata, si trovava alla sommità della scaletta di bordo, e salutò militarmente il Re, che portava la fascia dell'Aquila Nera. Le artiglierie delle navi fecero le salve e gli equipaggi il saluto alla voce.

Secondo il programma primitivo, il Re avrebbe dovuto recarsi a bordo della *Sicilia*, che è la corazzata ammiraglia; ma stante il pessimo tempo che rendeva molto difficile all'imbarcazione su cui si trovava il Sovrano di avvicinarsi alla *Sicilia*, che si trovava nella rada, fu stabilito che la restituzione della visita di Guglielmo avrebbe luogo sull'*Agordat*, la quale era ancorata nel porto, dove il mare era buono.

Appena il Re salì a bordo dell'*Agordat*, gli equipaggi lo salutarono con un triplice evviva e le batterie spararono ventun colpo di cannone.

L'imperatore restituisce la visita al Re.

Cinque minuti dopo l'arrivo del Re a bordo dell'*Agordat*, l'Imperatore vi giunse in baleniera a quattordici remi; e fu accolto, alla scaletta di bordo, dal Re, mentre gli equipaggi prorompevano negli *urrah!* e lo stendardo imperiale era issato a destra della bandiera italiana. L'Imperatore e il Re, accompagnati da Morin, visitarono l'*Agordat*; e, alle 15,30, dieci minuti dopo che Guglielmo era salito a bordo, entrambi (di nuovo salutati da salve d'artiglieria e da *hurrà!*) scendono nella lancia reale italiana, che si avvia verso la mole gigantesca della *Benedetto Brin*, che si trova qui in Arsenale in armamento.

Sulla *Benedetto Brin*.

Accolti dall'ammiraglio Amoretti, comandante, e dagli ufficiali della nave, i Sovrani cominciarono una minuta visita di essa. Dalla coperta scesero in batteria, visitando le casematte dei cannoni e gli alloggi degli ufficiali; visitarono anche i locali della dinamo, del timone e delle macchine, e infine le gallerie per il trasporto delle munizioni; saliti poi sugli spalti corazzati di poppa, osservarono il congegno di manovra nell'interno della torre per i grossi cannoni da 350.

Circa un'ora impiegarono in codesta visita i Sovrani, discorrendo frequentemente cogli ammiragli delle cose di marina.

Il congedo dei Sovrani.

Indi, usciti dalla *Brin* (sempre fra le salve delle artiglierie e gli *urrah!* degli equipaggi), i Sovrani si recarono a bordo della corazzata tedesca *Friedrik Karl*, ove era inalberato lo stendardo italiano a destra di quello imperiale. Su questa nave si trattengono circa un quarto d'ora; quindi il Re sulla sua lancia riconduce l'Imperatore a bordo dell'*Hohenzollern*.

Saliti sulla nave, il Re si congedò dall'Imperatore: al momento di lasciarsi i Sovrani si abbracciarono e baciarono tre volte con effusione, e l'Imperatore ringraziò con effusione delle accoglienze ricevute. Poi i cannoni tuonarono nuovamente per annunziare lo sbarco del Re, che per la scaletta interna è rientrato alla Reggia insieme ai ministri e al seguito.

Le navi italiane che si trovano attualmente riunite nel porto di Napoli e sono ancorate nella rada di Santa Lucia sono le navi di battaglia della *forza navale del Mediterraneo*: *Sicilia, Sardegna, Re Umberto, Saint-Bon, Emanuele Filiberto, Varese*; ormeggiate nel porto sono l'incrociatore *Agordat* e le controtorpediniere *Bora, Lampo, Aquilone* e *Turbine*. Oltre a queste navi si trovano ormeggiate nel porto la *Benedetto Brin*, l'incrociatore *Euridice*, che porta le insegne del comandante in capo del Dipartimento, la controtorpediniera *Nembo*, la nave-scuola *Flavio Gioia* e parecchie torpediniere.

Durante la colazione a bordo dell'*Hohenzollern* e mentre i Sovrani visitavano le navi, un'enorme folla che stazionava sul molo e nel Porto Franco applaudiva calorosamente.

Le onorificenze distribuite da Guglielmo.

L'Imperatore ha conferito le seguenti decorazioni: Tittoni, Gran Cordone dell'Aquila Rossa; Brusati, Gran Cordone dell'Aquila Rossa; il generale Valles e Mirabello ebbero le insegne dell'Aquila Rossa di prima classe come il viceammiraglio Gualterio; il generale Tarditi ebbe la Corona di Prussia di prima classe, e il conte Premoli fu eletto grande ufficiale della Corona di Prussia.

La partenza del Re.

Poco prima delle ore 18 erano ad attendere il Re tutte le Autorità che si trovavano al suo arrivo. Gli ufficiali decorati oggi dall'Imperatore avevano al petto la relativa decorazione. Una folla immensa, dalla Reggia alla ferrovia, attendeva il passaggio del Re, che uscì dalla Reggia alle 17,40, accompagnato dai ministri Tittoni e Mirabello, dal generale Brusati e dagli altri personaggi del seguito.

Lungo tutto il percorso (lo stesso seguito all'arrivo stamane) la folla salutò con lunghi e frenetici applausi il passaggio della vettura reale, che è fiancheggiata da carabinieri a cavallo e preceduta da ciclisti venuti da Roma col il treno reale.

Giunto alla stazione, il Re entra immediatamente nella sala reale, ove si trattiene col sindaco, assicurandolo che in occasione della visita di Loubet resterà a Napoli otto giorni. Il Re dimostrò molta compiacenza per l'accoglienza fatta a lui e all'Imperatore da Napoli, dicendo che anche il tempo aveva favorito l'incontro, e si dichiarò dolente soltanto di non aver potuto far visitare a Guglielmo II la Sicilia e le altre navi della squadra.

Alle 18 preciso il Re salì in treno insieme ai ministri e al seguito. Appena in vagone e mentre aspettava la partenza del convoglio, il Re chiamò il sindaco, che si affrettò a salire sul predellino del vagone reale. Il Re lo trattenne cordialmente, parlandogli dell'avvenire di Napoli, e gli domandò notizie sulla sua carriera come ufficiale della marina, giacchè, come è noto, il marchese Del Carretto è ingegnere del genio navale. Indi confermò al sindaco il suo lungo soggiorno a Napoli durante la visita di Loubet; e ancora parlava con lui, quando, improvvisamente, il treno si pose in moto, tanto che il sindaco, ch'era ancora sul predellino del vagone, dovette scendere frettolosamente a terra.

L'attesa nel golfo per le visite di Guglielmo.

Guglielmo partirà per Salerno domani alle ore 11 a bordo dell'*Hohenzollern*, che poi proseguirà le visite negli altri porti. A Salerno l'attesa è vivissima e fu disposto di imbandierare e infiorare il corso principale. Anche ad Amalfi e a Ravello si fanno grandi preparativi. A Pesto si aggiustano le strade che menano al famoso tempio dove furono spediti i trofei di bandiere italiane e germaniche per adornare la distrutta città.

Stasera le navi della squadra nella rada sono nuovamente illuminate e una grande folla si riversa in via Caracciolo e a Santa Lucia per osservare lo spettacolo.

Guglielmo II ad Anzio?

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

La *Tribuna* ha da Anzio che colà si annunzia che lunedì vi arriveranno l'imperatore Guglielmo, i Reali d'Italia e la Regina madre.

L'arrivo del Re a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24,30:

Il Re, coi ministri Tittoni e Mirabello, è giunto, di ritorno da Napoli, alle ore 23,10.

L'abate di Montecassino è andato a pranzo dall'Imperatore.

Ci telegrafano da Montecassino, 26, ore 19,30:

Col treno delle 17 è partito per Napoli l'abate di Montecassino, Krup, col rettore del seminario, invitati a pranzo questa sera dall'Imperatore Guglielmo.

L'impressione a Roma dei brindisi imperiali.

I commenti dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17,20:

Avevo ragione di dirvi che l'incontro di re Vittorio con Guglielmo II aveva la sua importanza politica, e che i brindisi sarebbero stati un'affermazione della Triplice alleanza. Come rileverete dai telegrammi di Napoli, i brindisi hanno un significato che a nessuno può sfuggire, specialmente alla vigilia della visita di Loubet in Italia, e di fronte agli avvenimenti dell'Estremo Oriente. Mai forse la Triplice alleanza è stata così insistentemente, così cordialmente ricordata.

Dopo tanto che si è discorso di rallentamento nei nostri rapporti colla Germania e coll'Austria, ciò può stupire tutti, tranne che i vostri lettori, i quali furono da tempo esattamente informati che il Ministero attuale aveva decisamente dichiarato di volere nella completa e sincera adesione alla Triplice alleanza la vera e più proficua politica estera dell'Italia.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che mentre spesso, in questi brindisi, le convenienze diplomatiche hanno dettato ai Sovrani che si salutano parole che soverchiano quasi il loro contenuto reale, nei brindisi dell'Imperatore e del re Vittorio le parole sono la traduzione spontanea e immediata di ciò che i due Sovrani pensano e sentono, che è il riassunto del pensiero e dei sentimenti delle due nazioni amiche ed alleate.

Il *Messaggero* dice che le parole dei due Sovrani hanno una importanza non comune, e saranno ammirate in ogni paese civilizzato come una seria garanzia della pace.

La *Tribuna* rileva come le frasi dignitose scambiatesi nei due brindisi siano senza secondi fini. Mai, come ora, la rinnovata proclamazione dell'alleanza italo-germanica ha trovato un ambiente meglio disposto che comprende questa finalità e l'utilità generale.

L'*Osservatore Romano*, dando il benvenuto all'Imperatore di Germania, scrive: « Noi siamo cattolici e parliamo a nome dei cattolici, ed egli è protestante e si trova a capo di un Governo in gran parte protestante, quindi ciò che stiamo per dire non ha di mira che i rapporti umani che debbono esistere fra chi è investito di una autorità e coloro che tale autorità riconoscono e rispettano. »

Parlando quindi dei rapporti fra Stato e Chiesa, l'*Osservatore Romano*, dopo aver combattuto l'indifferenza dello Stato in fatto di religione, aggiunge: « Per essere una nazione modernamente progredita non occorre cacciare frati e suore, non occorre imporre l'ateismo nelle scuole, non occorre chiudere violentemente la bocca ai vescovi, non occorre affaticare tutto un popolo con una lotta non voluta e non compresa.

« L'imperatore Guglielmo e il suo Governo — termina — sono l'incarnazione di questa politica, moderna e civile politica, per la quale la Germania è appunto uno dei popoli più progrediti e più civili, e noi, compiacendocene, salutiamo ancora una volta il Sovrano amato da tanti nostri fratelli cattolici d'Oltre Alpe che oggi scende in terra italiana. »

L'*Italie* dice che Guglielmo ha inviato da Napoli un telegramma al Papa esprimendo il piacere che avrebbe di fargli una visita, se non glie lo vietasse il carattere privato del viaggio intrapreso. Pio X rispose con un affettuoso telegramma.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE — Bellati, maggior-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA — Chiericoni, tenente in aspettativa ad Arezzo, è richiamato in aspettativa per sospensione dall'impiego con R. Decreto 13 marzo 1904 — Ubaldi De Capei, maggiore aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, è esonerato da tale carica per compiuto quadriennio, nominato aiutante di campo onorario e destinato al 5.o regg. alpini — Russetti, tenente nel 4.o alpini, è trasferito al 72.o regg. fanteria — Ravazza, maggiore nel 24.o regg. fanteria, è nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

ARMA DI CAVALLERIA — Violini, tenente nel reggimento lancieri *Genova* (4.o), è destinato al reggimento lancieri *Savoia* (3.o) — Eusebio, tenente di cavalleria, è collocato in aspettativa — Rubino, maggiore nel reggimento cavalleggieri *Caserta* (17.o), è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DI ARTIGLIERIA — Egidi, capitano nel reggimento artiglieria da montagna, è trasferito al 4.o reggimento artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO — Borri, maggiore presso la Sotto-Direzione del genio a Cuneo, è trasferito al 1.o reggimento genio — Jervolino, capitano nel 4.o reggimento genio, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio a Cuneo.

CORPO DEL COMMISSARIATO — Sassi, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (Sezione di Torino), è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata (Napoli).

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO — Bertolani, tenente nel 5.o alpini, è iscritto nel ruolo della milizia territoriale — Coggiola, tenente medico del Distretto di Casale, del 3.o alpini, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Tommasi, tenente medico di complemento presso il reggimento di artiglieria da montagna a Lucca, è iscritto nella milizia territoriale ed assegnato alla Direzione di sanità dell'VIII Corpo d'armata — D. Clarapica, sottotenente di fanteria in Alessandria, è accettata la dimissione dal grado — Gazzi, sottotenente di complemento del Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Bianchetti, sottotenente effettivo nel reggimento lancieri *Novara* (5.o), Distretto di Torino, è trattenuto in servizio per altri due mesi — Figarolo di Gropello, tenente di cavalleria nel reggimento lancieri *Nizza*, Distretto di Alessandria, è chiamato in servizio — Gianotti, sottotenente nel reggimento cavalleggieri *Roma*, Distretto di Pistoia, è trattenuto per altri tre mesi in servizio — Benavera, tenente di cavalleria, del Distretto di Torino, è inscritto nella milizia territoriale.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti ai Depositi per ciascuno indicati:

Trasferiti al Deposito di Torino: Pola, tenente del Deposito di Vercelli; Baccardo, id. di Vercelli; Cavalca, sottotenente del Deposito di Novara; Vitale, sottotenente di Vercelli; Comandona, sottotenente di Vercelli; Tribaudino, Negro, Buraggi, Cresta, Vaglio, sottotenenti del Deposito di Novara.

Trasferiti al Deposito di Novara: Scolaro, del Deposito di Vercelli; Lingua, del Deposito di Vercelli; Allario, del Deposito d'Ivrea; Brago, del Deposito di Vercelli; Ferroni, id. id. di Vercelli; Filippa, id. id. di Torino; Grosso di Trana, tenente del Deposito di Torino; Laria, sottotenente id. di Vercelli; Bolla, sottotenente id. di Vercelli.

Trasferiti al Deposito d'Ivrea: Tenenti Sesso e Ferraris, del Deposito di Torino; Cal de Pieriss, tenente del Deposito di Vercelli; Tedeschi, sottotenente del Deposito di Vercelli; Ponzano, id. di Torino.

Trasferiti al Deposito di Vercelli: Tenenti Peluschi e Burri, del Deposito di Torino; sottotenenti Petti, Pedrotta, Pignone e Nasimbene, del Deposito di Torino; Civetta, sottotenente del Deposito di Novara.

I sottotenenti Salerno e Gallotti, del Deposito di Tortona, sono trasferiti a quello di Alessandria.

Trasferiti al Deposito di Tortona: Tenenti Alberti, Anghinoni e Rombaldo, del Deposito di Mondovì.

Linatra, sottotenente del Deposito di Tortona, è trasferito a quello di Cuneo — Copello, sottotenente del Distretto di Mondovì, è trasferito a quello di Cuneo — Re, tenente del Deposito di Genova, è trasferito a quello di Parma — Camuccio, tenente del Deposito di Genova, è trasferito a quello di Reggio Emilia — Rolando, Bocchi, Arrigo, tenenti del Deposito di Savona, sono trasferiti a quello di Reggio Emilia — Beer, Canepa e Gherzi, sottotenenti del Deposito di Genova, sono trasferiti a quello di Savona — Bocconi e Gibelli, tenenti del Deposito di Parma, sono trasferiti a quello di Savona.

Trasferiti al Deposito di Firenze: Pagliani, Baroli, Rastelli e Orsoni, tenenti del Distretto di Livorno.

Sono trasferiti a Livorno i tenenti Petrocci e Marantonio.

Trasferiti al Deposito di Livorno: Billetti, Giandomenico, Fioravanti e Ferraranti, tenenti del Deposito di Firenze; Cipollo, Ponturo e Di Vincenzo, tenenti del Deposito di Pistoia; Carpegna, Scarcia e Durchino, sottotenenti del Deposito di Pisa; Castelnuovo, sottotenente del Deposito di Arezzo.

Taroni e Bocciolini, sottotenenti del Deposito di Firenze, sono trasferiti a quello di Massa.

Disposizioni militari.

PER AMMISSIONI ALLA SCUOLA MILITARE — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che nell'anno scolastico 1904-05 potranno essere ammessi al corso speciale presso la Scuola Militare 145 sott'ufficiali, dei quali 115 alla carriera di ufficiale nelle armi da cui provengono e 30 a quella del Corpo contabile militare, ripartiti così: 90 per la fanteria; 15 per la cavalleria; 8 per l'artiglieria; 2 per il genio.

Onorificenze.

Venne concessa la medaglia al valor militare a Barsi, soldato nel 3.o alpini, ed al tenente Musso, dello stesso reggimento, per aver salvato un soldato in Bardonecchia, travolto da una valanga il 18 gennaio u. s.

Ricevettero un encomio solenne i soldati Garrea e Brunza, pure del 3.o alpini, per lo stesso fatto.

Il prossimo grande Bollettino.

Il *Giornale Militare* annuncia che i decreti di promozione triennale nell'esercito saranno firmati nei primi giorni del mese di aprile.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 26 marzo.

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti a favore della Basilicata.

Discutendosi i rimanenti capitoli, parlano i senatori MEZZANOTTE e DEL GIUDICE, a cui risponde LUZZATTI, ministro del tesoro; dopo di che tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Si approvano indi senza discussione nove progetti di legge di secondaria importanza.

Il PRESIDENTE annuncia che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è levata alle ore 17,15.

Treno merci investito da una locomotiva.

Quattro feriti.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 0,40:

Mandano da Vezzano Ligure che stasera, presso la galleria di Foruolo, nelle vicinanze di Santo Stefano di Magra, una locomotiva discendente urtò con violenza contro la locomotiva del treno merci N. 1662, in salita. Le due locomotive subirono gravi danni.

Il macchinista Leva ebbe la gamba destra fratturata e altri tre ferrovieri rimasero feriti non gravemente.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald Diritti riservati)

L'attitudine della Svezia e Norvegia nel Baltico.

Pietroburgo, 26, ore 21.

A proposito delle rivelazioni fatte dal *New York Herald*, secondo cui i giapponesi si sforzano di incoraggiare la Svezia perchè approfitti della situazione della Russia per occupare la Finlandia, si porge qui speciale attenzione alla voce che la Svezia stia elaborando un piano di evoluzione navale nel Mar Baltico.

La minaccia di boicottaggio contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra dei mercanti russi.

Pietroburgo, 26, ore 21,30.

Un breve ma minaccioso trafiletto è apparso nella *Gazzetta di Pietroburgo*. In esso si dice che i mercanti della città stiano preparandosi a seguire l'esempio dei loro colleghi di Mosca e a sopprimere ogni rapporto commerciale con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, qualora i giornali di questi due paesi non desistano dai loro attacchi sistematici e dalle osservazioni ingiuriose relativamente alla Russia.

Le *Birchevija Viedomosti* osservano: « La questione egiziana non è stata mai così interessante come ora. La Russia segue col massimo interesse lo svolgimento delle negoziazioni aperte dalla Francia a proposito dell'Egitto. »

Gli impianti radiotelegrafici dell'esercito russo.

Berlino, 26, ore 21.

A proposito del fatto che Marconi, in un'intervista che ebbe luogo a R[illegible], affermò che il suo apparato è usato dalle Autorità militari russe per comunicare coi trasporti di truppe sul lago Baikal, i direttori della *Telefunken Wireless Telegraphy Company*, che è quella che mette in uso il sistema Siemens-Braun-Slaby-Arco, annunziarono stasera che il Governo russo, alcune settimane or sono, aveva ordinato alla Società di erigere alcune stazioni, e che questi ordini venivano attualmente eseguiti. Uno degli ingegneri della Compagnia è già partito per il lago Baikal, e si spera che l'impianto sarà pronto entro pochi giorni.

La Compagnia *Telefunken Wireless Telegraphy* è quella che già stabilì una stazione di telegrafo senza fili nell'isola di Heligoland per tenere in comunicazione costante quell'isola con Amburgo ed Anversa. La Compagnia afferma che il suo apparato è meno ingombrante e migliore del sistema Marconi, quantunque questo possa funzionare a maggiore distanza.

Cinquemila russi alla frontiera N.-E. della Corea.

Seoul, 26, ore 2,20 pom. (tempo locale).

Soldati russi sono apparsi in gran numero alla frontiera nord-est della Corea. Stanno fortificando i punti strategici sul fiume Tumen e si ritiene che ora ammontino complessivamente a 5000 uomini. Questi uomini possono facilmente essere rinforzati da Vladivostock, che è protetto da ogni attacco al sud.

Monache americane al campo giapponese

New York, 26, notte.

Miss Anna Mallow e Miss Teresa Maw, infermiere dell'ospedale Lebanon, le quali dichiararono di voler partire per il Giappone come infermiere di campo, furono oggi informate dal console giapponese di questa città che la loro offerta è stata accettata.

(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).

Kuropatkine è a Mukden.

La partenza delle Missioni francesi per il Baikal

Pietroburgo, 26.

Il generale Kuropatkine arriverà domani a Mukden, dove si tratterrà a colazione. Proseguirà la sua strada recandosi a Lao-Yang, ove egli ha stabilito il suo quartiere generale provvisorio, dopo di aver conferito coll'ammiraglio Alexieff.

Il generale Silvestre e la Missione francese lascieranno Pietroburgo mercoledì venturo, col diretto di Mosca. Un vagone è stato riservato per loro uso fino al lago Baikal.

Giovedì i francesi lascieranno Mosca insieme alle Missioni spagnuola e svizzera.

Stasera il granduca Nicola Nicolaiewich, gran maestro della Cavalleria, offerse un grande pranzo in onore della missione francese.

Il tenente di vascello De Cuverville si recherà lunedì a Port Arthur, ove seguirà le operazioni militari a bordo dell'*Askold*, che porta la bandiera dell'ammiraglio Makaroff.

I giapponesi non stringono più la rada di Port Arthur.

Pietroburgo, 27 (notte).

L'ammiraglio Makaroff telegrafa all'Imperatore, in data d'oggi, da Port Arthur, che ha esplorato oggi i dintorni della rada, con alcune delle corazzate, incrociatori e torpediniere, e non ha avvistato il nemico.

Le difficoltà di far capitolare Port Arthur

Londra, 26, notte.

Il *Daily Telegraph* riceve da Sciangai, in data d'oggi, questo telegramma che pubblicherà domattina:

« Un suddito inglese che abitò per alcuni anni a Port Arthur ed è arrivato da poco tempo a Sciangai, fa una descrizione rosea della situazione di quel paese. Dice che le case sono sparse in tal modo che le bombe giapponesi non possono recare fra esse molto danno, e che gran numero dei proiettili essendo di quelli destinati a forare le corazze delle navi, non esplodono.

« Il *Retwisan* è l'unica corazzata che sia stata gravemente danneggiata; le altre vengono rapidamente riparate. Le provvigioni sono abbondanti e le ferrovie funzionano bene.

« Il suddito inglese considera che la presa di Port Arthur mediante assalto sia impossibile, e che, il farla arrendere per fame sia cosa assai difficile.

I giapponesi hanno interrotto la marcia in avanti.

Liao-Yang, 26.

La Divisione del generale Mitkanko è stata informata che i giapponesi hanno interrotto la loro marcia in avanti lungo la linea da Pyng-Yang ad Anju. Apparisce chiaro che i giapponesi sono indecisi e temono di incontrare pattuglie russe.

Vi sono ad Anju 3000 giapponesi, e Patchon 1000. A Chinampo 40 navi da guerra e trasporti sono ancorati. Evidentemente il piano dei giapponesi è di girare al nord la Divisione russa, ed attendono per questo che la concentrazione del loro esercito sia fatta.

I cavalieri giapponesi temono le pattuglie di cosacchi. In ogni scontro con essi i giapponesi fuggono e si riparano dietro la fanteria. Il 24 una pattuglia russa si incontrò presso Patchon con un posto giapponese. I cosacchi fecero fuoco, ma ritirandosi caddero fra una pattuglia giapponese, sulla quale fecero pure fuoco. I giapponesi hanno avuto un ufficiale, un soldato ed un cavallo morti. I russi non ebbero nessuna perdita.

I russi si fortificano.

Tokio, 25.

Secondo un dispaccio privato dalla Corea, i russi si trincerano nei dintorni di Antung. Avrebbero già costruiti cinque forti e ne stabiliscono sei altri. Si dice che hanno quattro batterie a Tien-Sien. Le strade sono cattive, specialmente partendo da Liao-Yang. Occorre costruire dei ponti. I viveri sono scarsi ed è impossibile procurarsi bestiame.

I russi ammettono che i giapponesi possano passare il Yalù.

Parigi, 26, ore 22,25.

Mandano da Pietroburgo al *Temps*: « Lo scioglimento dei ghiacci alla foce del Yalù è imminente. E' probabile che i giapponesi tenteranno subito il passaggio del fiume col concorso delle loro cannoniere che già sono arrivate. Se i giapponesi passano, pagheranno ben cara questa operazione! I russi fin da ora non considerano il successo del passaggio del Yalù come un disastro per essi. L'allungamento della loro linea è per i giapponesi una fonte di debolezza e di difficoltà.

« L'esercito di Vladivostock è disceso verso la Corea. »

Quando Loubet partirà per Roma

La stampa e l'incidente Boni-Castellane.

Non si denunzierà il Concordato.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 14,10:

Il *Figaro* annunzia che il presidente della Repubblica, Loubet, partirà da Parigi per Roma il 23 aprile prossimo, alle ore 9,50. Il treno presidenziale passerà la frontiera la sera stessa. L'ambasciatore Barrère e l'ambasciatore Tornielli — che partirà per l'Italia il 19 aprile — presenteranno a Loubet, al suo arrivo a Pisa, i personaggi che sono stati designati come addetti alla sua persona. Il treno presidenziale giungerà a Roma domenica, 24 aprile, verso le ore 16. Il presidente avrebbe intenzione di fare, durante la sua gita a Napoli, anche un'escursione a Pompei.

E a proposito del viaggio del presidente, tutti i giornali repubblicani, anche di opposizione, deplorano le parole pronunziate ieri alla Camera da Boni de Castellane in occasione della discussione del credito chiesto per il viaggio di Loubet a Roma.

L'*Eclair* dice che Castellane non ha compreso che i rapporti fra il Quirinale ed il Vaticano costituiscono una questione di interesse italiano che non riguarda affatto le altre nazioni. La visita di Loubet al Papa sarebbe ammissibile soltanto nel caso che il Quirinale lo desiderasse.

La *République Française* dice che le parole di Boni de Castellane sono deplorevoli. L'immensa maggioranza della popolazione francese approva però ed incoraggia la politica nazionale, che è confermata dal viaggio del presidente Loubet.

Il *Figaro* rileva che Loubet può andare al Vaticano senza mancare di cortesia verso l'Italia, perchè i tempi delle diffidenze sono finiti.

Il *Radical* e l'*Aurore* dicono che l'incidente Castellane prova che se i clericali fossero al potere sacrificherebbero gl'interessi della Francia a quelli del Papa. L'*Aurore* aggiunge inoltre che è finita per sempre la politica che metteva le truppe della Francia a disposizione del Papato.

La *Petite République* e la *Lanterne* affermano che Loubet fa visita soltanto alla nazione italiana e che non andrà in Vaticano. La *Lanterne* protesta contro il recente discorso di Pio X. La *Petite République* invoca la denuncia del « Concordato ».

Il *Gil Blas* crede che il discorso di Pio X sia stato la causa della violenta opposizione dei repubblicani alla visita del presidente Loubet al Vaticano.

I giornali clericali, la *Libre Parole*, il *Soleil* e il *Gaulois* ritengono che Loubet sia libero di recarsi in Vaticano e che deve farlo per dare soddisfazione alla parte cattolica della nazione francese.

***

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20,30:

Il corrispondente da Roma della *Patrie* telegrafa al suo giornale che non vi è pericolo di denunzia del concordato tra la Francia e la Santa Sede, come neppure del ritiro dell'Ambasciata francese presso il Vaticano. Se Loubet non si reca al Vaticano, suo figlio sarà ricevuto e Delcassé vedrà il cardinale Merry del Val e, forse anche, il Papa. « Si dice a Roma — continua il corrispondente — che questi passi cagioneranno una scissione nel Ministero francese e forse il ritiro di Combes. »

L'invito rivolto dalla Camera di commercio di Roma a quella di Parigi di recarsi a Roma in occasione del viaggio di Loubet, è stato accolto col massimo favore.

Il disegno di legge pel risorgimento di Napoli negli Uffici.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Ecco i particolari sulla discussione avvenuta negli Uffici intorno al disegno di legge per il risorgimento economico della città di Napoli.

Nel I Ufficio *Boselli* dice che tutti i deputati del Nord voteranno con entusiasmo il disegno di legge.

Nel II è eletto commissario *Fasce* dopo breve discussione, e nel III *Colajanni* è favorevole.

Nel IV Ufficio *De Martino* parla circa la congiunzione della ferrovia al porto, e *Placido* fa osservazioni circa le forze idrauliche da trarsi dal Volturno.

Nel V Ufficio *Rizzetti* dichiara che voterà il progetto con tutta l'anima e dice che Napoli è la prima città d'Italia. Parla allora *Gianturco*, che manda un saluto al Piemonte e ringrazia Rizzetti per i patriottici sentimenti manifestati da lui a favore di Napoli da questo Ufficio, che tanto degnamente ricopre. I deputati vanno a stringere la mano a Rizzetti. Si elegge poscia commissario *Arlotta*, favorevole.

Nel VI Ufficio parlano *Cantarano* e *Campi*, lodando la legge.

Nel VII Ufficio *Leopoldo Torlonia* fa osservazioni su disposizioni del progetto per Napoli, specialmente per quella in favore delle diverse industrie nuove, disposizione che vorrebbe estesa a tutta Italia.

L'VIII Ufficio elegge a Commissario *Palberti*, favorevole.

Il disegno di legge per la Biblioteca di Torino agli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,50:

Stamane alla Camera si sono riuniti gli Uffici, che hanno esaminato il disegno di legge per riparare i danni cagionati dall'incendio alla Biblioteca Nazionale di Torino e per le riforme urgenti all'impianto di illuminazione e di riscaldamento nelle biblioteche e negli archivi del Regno. Il disegno di legge fu approvato senza discussione. Furono nominati tutti commissari favorevoli.

La Commissione ha nominato a presidente e relatore Boselli, a segretario Bavarende. I commissari ravvisarono la necessità che sia distintamente assegnata la spesa per la biblioteca di Torino e per le altre biblioteche ed archivi.

Gli Uffici esaminarono quindi il disegno di legge per i provvedimenti per il risorgimento economico di Napoli. Furono nominati commissari tutti favorevoli: Girardi, Fasce, Colajanni, De Martino, Arlotta, Cantarano, De Luca, Palberti e Fani.

La Commemorazione di S. Pellico in Campidoglio

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,15:

Oggi, alle 16, ha avuto luogo in Campidoglio la commemorazione del cinquantesimo anniversario della morte di Silvio Pellico. La commemorazione fu tenuta dal senatore Tancredi Canonico nel salone degli Orazi e dei Curiazi artisticamente addobbato con piante e fiori. Fra gli intervenuti si notavano il sindaco, il senatore Finali, alcuni consiglieri comunali, senatori e deputati ed invitati, fra cui moltissime signore.

Il presidente del Comitato per le onoranze, conte Campello, lesse un telegramma di adesione del sindaco di Saluzzo ed un altro del ministro Orlando che si scusava di non poter intervenire, perchè trattenuto dai lavori parlamentari. Quindi l'on. Canonico pronunziò il discorso commemorativo, frequentemente interrotto da applausi.

Per l'ordinamento del lavoro nel porto di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 16:

La questione dell'ordinamento del lavoro nel porto è oggetto di viva discussione nelle assemblee delle varie Leghe operaie. E' certo che il Consorzio autonomo, al quale vennero già in proposito indirizzati parecchi memoriali, risolverà sollecitamente il problema, e, secondo quanto si assicura, accogliendo in massima i voti dei lavoratori.

Uno schema definitivo di regolamento di lavoro è già stato concretato per quanto riguarda la grande falange dei lavoratori del carbone, e fra brevissimo tempo le norme relative andranno in vigore allo scalo carbonifero. Gli operai del carbone, che, come è noto, sono divisi in varie categorie, a seconda delle mansioni che compiono, saranno raggruppati in altrettante compagnie di lavoro, che funzioneranno inspirandosi al concetto della cooperazione.

Per ciò che riguarda il lavoro degli operai addetti agli altri scali portuali, non risulta che il Consorzio autonomo abbia già addottato stabili provvedimenti; nè è sciolta la questione dei lavoratori del mare, i quali in una recente riunione dimostrarono la loro ostilità al Consorzio portuario per non essersi curato di rispondere a vario lettere della Federazione, nella quale si erano sollevate alcune questioni interessanti l'intera classe del proletariato marittimo.

SPORT

CICLISMO.

La riunione ciclo-motociclistica rinviata.

Causa la pioggia, l'inaugurazione del nuovo Motovelodromo « Umberto I », che doveva aver luogo oggi, 27 marzo, è stata rimandata a domenica, 3 aprile. La riunione d'apertura comprenderà così due giornate: 3 e 4 aprile.

Le iscrizioni si chiuderanno il 1.o aprile.

CANOTTAGGIO.

Il « match » Oxford-Cambridge.

La vittoria di Cambridge.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 14,40:

Stamane, alle ore 11 precise, venne data la partenza ai due equipaggi (8 rematori) scelti per disputare il classico *match* di canottaggio che ha luogo annualmente fra le Università di Oxford e Cambridge. Gli studenti dell'Università di Cambridge riuscirono vincitori.

Ecco i nomi dei componenti i due equipaggi:

Oxford: 1. Willis; 2. Balfour; 3. Blohahn; 4. Hales; 5. Underhill; 6. Jelf; 7. Evans; 8. Graham; Hayley.

Cambridge: 1. Sanger; 2. Bruce; 3. Winthrop; 4. Lawrence; 5. Johnstone; 6. Thomas; 7. Gillies; 8. Smith; Scott.

L'allenamento dei due equipaggi è stato diretto rispettivamente dal celebri Fletcher e Escombe.

La partenza ebbe luogo a Putney. Una folla enorme assisteva alla gara disputatissima sulle rive del Tamigi.

Fin dalla partenza la squadra di Cambridge, che era d'altra parte favorita, prese un leggiero avanzo; ma la squadra di Oxford coraggiosissimamente tornò a mettersi daccanto. Per tre volte Cambridge riprese la testa; a due chilometri dall'arrivo Oxford ha una mezza lunghezza di ritardo; in quel momento Cambridge, incoraggiata dai suoi partigiani, con un potente sforzo prende una buona lunghezza al suo avversario e passa prima la linea d'arrivo fra un'ovazione indescrivibile.

Tempo 22' 34''.

Dal principio di queste annue gare Cambridge trionfò 27 volte, Oxford 34 volte. Un *dead-heat* accadde nel 1877.

AEREONAUTICA.

Un nuovo esperimento di De la Vaulx.

Ci telegrafano da Cannes, 26, ore 18:

L'esperimento di navigazione aerea tentato ieri da De la Vaulx è riuscito completamente. Il pallone discese ove l'aeronauta si proponeva.

L'aeronauta solo prendeva posto nella navicella del pallone *Eliett*, e l'aerostato, facendo delle evoluzioni sopra il golfo della Napoule, si elevò a 600 metri. Il bastimento *Dauphin* seguì ogni movimento del pallone *Eliett*.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 18,40:

A Marsiglia ha avuto luogo una seconda riunione ciclistica. Il corridore Simar ha tentato il *record* dell'ora, coprendo chilom. 64, m. 700.

Domani si correrà la decisiva del Gran Premio di Apertura ed una gara per *tandems*. L'italiano Conelli farà coppia con Ellegaard e Meyers con Pinard.

— Undici tiratori hanno partecipato al terzo premio supplementare. Vincitore R. Gourgaud (22 1/2 m.) e Ker (25 m.) con 6 su 6; terzo Mac Blake (24 m.) con 5 su 6.

— Il programma automobilistico di Nizza fu così mutato:

Domani: Corsa dei fiori; *Lunedì*: Corsa del miglio, cui è iscritto fuori l'italiano Tamagni (categoria motociclette); *Martedì*: Concorso d'eleganza a Montecarlo; *Mercoledì*: Inaugurazione dell'Esposizione di canotti a Monaco (saranno rappresentate le grandi nazioni sportive Francia, Inghilterra, Germania, Italia e America); *Giovedì*: Gara Coppa di Caters sulla salita della Turbie; *Sabato*: Inaugurazione dell'Esposizione automobilistica di Nizza.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21,50:

La corsa ciclistica Bordeaux-Parigi avrà luogo nei giorni 29-30 maggio.

— Al Velodromo Buffalo si è tenuta una riunione d'allenamento. Nella corsa ciclistica *scratch* finale fu 1.o Ellegaard; 2.o Rutt; 3.o Mayer. Nella corsa ciclistica con allenatori riuscì 1.o Darioli (15 chilometri in 14' 12''); 2.o Dubois, a due giri; 3.o Jacek, a cinque giri.

— Una nuova pista per automobili si è decisa di costruire a Newport, negli Stati Uniti.

— L'americano Barney Oldfield continua a ricevere sfide per matches in automobile. L'ultimo sfidante è certo Walter Christie, di Brooklyn, il quale ha ordinato una vettura di 150 cavalli. Spera di poter coprire con una simile macchina il miglio in 35'' e 161 chilometri nell'ora.

— Il ciclista Michael è partito da New York, diretto in Inghilterra.

— Il Governo francese ha deciso che gli ufficiali, partecipando ai concorsi ippici, debbano indossare l'abito borghese, e non debbano montare cavalli di servizio.

— L'Automobile-Club americano ha scelto il primo dei conduttori ai quali saranno affidate le vetture automobili destinate alla Coppa Gordon-Bennett. E' il signor Joseph Tracy, di New York, che guiderà una delle tre Peerles del signor Macers.

La morte del padre di Marconi.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 16,10:

Per la morte del padre di Marconi, avvenuta stanotte, giungono innumerevoli telegrammi. Le prime a giungere furono le condoglianze della Compagnia inglese Marconi; poi quelle del ministro delle poste. Il Municipio inviò una bellissima lettera.

Forse i funerali si faranno lunedì.

Un attentato contro il cav. Giacomelli.

Ci telegrafano da Padova, 26, ore 22,45:

Mentre il cav. Giacomelli, uno dei capi del partito conservatore di Montagnana, si trovava sul treno che va da Padova a Venezia, fu oggetto di un attentato. Contro il finestrino del vagone in cui si trovava il Giacomelli fu sparato un colpo di rivoltella. I proiettili mandarono in frantumi il vetro del finestrino; ma il Giacomelli non fu ferito.

Vittima di una valanga.

Ci scrivono da Aosta, 26:

Squinabol Francesco, d'anni 30, era andato a raccattar legna nel luogo detto Arbesseu, sulle fini di Gressoney La Trinité. Di repente una valanga, staccatasi dal vertice dei monti, piombò sul povero legnaiuolo e lo travolse in fondo alla valle.

Alcuni terrazzani, saputo dell'accidente, corsero in soccorso dello sciagurato e lo disseppellirono; ma, forse l'aiuto, per quanto pronto, non è giunto in tempo. Lo Squinabol si trova in fin di vita.

La storia dell'ultimo Conclave

narrata da un cardinale.

La *Revue des deux mondes* pubblica nel suo ultimo numero un interessante articolo sugli « Ultimi giorni di Leone XIII e il Conclave del 1903 », firmato « Un testimonio », pseudonimo che — a quanto si afferma — è il cardinale Mathieu. Nella parte che riguarda il Conclave sono narrati episodi ed esposte notizie che, quantunque in parte noti, rivestono oggi carattere d'autenticità per l'autorità dello scrittore. Il quale nota subito, con molta lealtà, che non si fece nemmeno questione di tenere fuori di Roma il Conclave, perchè i cardinali erano perfettamente rassicurati sugli intendimenti del Governo italiano. Nessuno pensò di correre la grossa avventura di andar all'estero, convinti che « era ancora a Roma che le cose passerebbero il più tranquillamente e il più regolarmente possibile ».

Fu ad una Congregazione generale, e non nel Conclave, come si disse, che si svolse l'aneddoto noto, ma che oggi solo riveste carattere di autenticità, riguardante il cardinale Sarto.

Uno dei cardinali francesi si trovò vicino a un collega straniero, col quale scambiò queste poche frasi: « Vostra Eminenza è senza dubbio arcivescovo in Italia? In quale diocesi? Non parla francese. In quale diocesi è arcivescovo? — insistette allora in latino. — Sono patriarca di Venezia. — Non parla francese? Allora non è papabile, perchè un Papa deve parlare francese. — No, non sono papabile, Eminenza, e ne ringrazio Dio! »

L'anonimo testimonio, autore dell'articolo, riferisce anche interessanti particolari intorno alla cucina.

« I reclusi — egli scrive — hanno dichiarato dopo che i cuochi si erano mostrati pieni di buone intenzioni e non avevano abusato nè di maccheroni nè di piatti dolci. Tutti si fidavano della cucina italiana, eccetto il primate d'Ungheria. Egli aveva condotto seco la sua cuoca da Gran e domandava di introdurla nel Conclave. »

La domanda fu rifiutata e il primate si fece portare ogni giorno il cibo preparatogli dalla cuoca in città. Secondo l'A. le misure prese per impedire ogni illecita comunicazione coll'esterno ebbero un pieno effetto. Si ricorda il rumore intorno a un certo oggetto bianco, che si disse fosse un segnale. Orbene, era la camicia di un cardinale, soggetto a traspirazione, « che asciugava innocentemente al sole e non racchiudeva nelle sue pieghe alcun colpevole segreto ».

Fu in queste condizioni materiali che il Sacro Collegio visse dal venerdì sera, 31 luglio, al martedì sera, 4 agosto.

Che cosa accadde in quel magnifico convento, chiuso così bene?

« Questo Collegio elettorale — nota frattanto il « testimonio » della *Revue* — sembrava ad una magnifica adunanza di ecclesiastici raccolti per gli esercizi spirituali, con cardinali, invece di parroci, e con scrutinii in luogo di prediche. Alzati di buon'ora, i cardinali si recavano alla cappella Paolina od in qualche altro oratorio a dir la Messa, che veniva servita dai conclavisti. Molti restavano inginocchiati parecchio tempo sul pavimento; molti, prima di andare a votare, ritornavano dinanzi al Santo Sacramento per pregare, e durante il giorno s'incontravano nelle gallerie parecchi che passeggiavano meditabondi rigirando i loro rosari.

« Nessuna traccia si scorgeva delle passioni caduche e dei difetti di cui Chateaubriand, ai suoi tempi, terribilmente accusava i « cinquanta vegliardi » radunati a formare il nuovo Pontefice: *l'insipienza, l'ignoranza del secolo, il fanatismo, gli odii politici, la duplicità*. Uno di questi « vegliardi » non aveva quarant'anni, molti raggiungevano appena la sessantina, e nessuno affatto era caduco....

« Fu, quella del Conclave donde sortì Pio X, una riunione d'uomini quasi tutti disinteressati nei risultati dell'elezione, e cercanti, coscienziosamente, il miglior capo che essi potessero dare alla Chiesa. La più grande cortesia non cessò di regnare fra di essi. Le polemiche violente, le calunnie, le insinuazioni perfide spirarono alla soglia del Vaticano. Le celle non intendevano discussioni rumorose, si discutevano i candidati rispettando le loro persone e si sapeva combattere sorridendo. »

Ma sopratutto interessante, nella particolareggiata cronaca del Conclave che troviamo nella *Revue des deux Mondes*, è la narrazione di quanto si riferisce al famoso *veto* opposto dall'Austria.

« L'elezione di Pio X — riferisce il *testimonio*, autore dell'articolo che citiamo — è uscita dalle opposizioni coalizzate contro il cardinale Rampolla e dal *favore* immediato che sortì il nome del cardinale Sarto la domenica mattina, proprio al momento in cui si produsse un incidente imprevisto, i cui echi si prolungano ancora. »

Alcuni giorni prima del Conclave giungeva a Roma un cardinale austriaco, di cui ben tosto vennero notati i modi austeri, le parole edificanti e l'aria preoccupata. L'eminenza faceva molte visite ed andava da un cardinale all'altro ripetendo: « Quale importantissimo affare! Preghiamo! Invochiamo lo Spirito Santo! Uniamoci! »

Questo cardinale parlava assai bene il francese, si mostrava assai assiduo presso le eminenze francesi e a questo amava molto ricordare che un suo avolo aveva servito sotto Napoleone in qualità di colonnello della *Grand Armée*.

« Sarreste tanto cortese — gli disse uno di essi — di pranzare coi vostri colleghi che voi tanto amate? » — « Non posso, eminenza. Quasi non mangio più, non penso che al gran problema dell'elezione del nuovo Pontefice, e non faccio altro che pregare. » — « Infatti, eminenza, voi sembrate assai preoccupato, e si direbbe che l'Imperatore vi abbia incaricato di una missione. Voi lavorate pro o contro un candidato? » — « Io non ho alcun *candidato* pro, ma ho un *candidato contro*. Ci abbisogna un Papa che si serva della politica come mezzo e non come scopo. Ah! preghiamo! Uniamoci! Invochiamo lo Spirito Santo! »

Ciò che quel cardinale però non diceva è ch'egli aveva nelle sue tasche un'ingiunzione formale concernente lo Spirito Santo, un'ingiunzione che aveva la forma di un messaggio, e di cui, del resto, avrebbe fatto a meno col massimo piacere. Egli offerse il suo pezzo di carta a parecchi, supplicando che altri ne desse lettura in sua vece. Un cardinale prussiano rifiutò senza tante cerimonie. Il segretario del Conclave dichiarò che non poteva assumersi quell'incarico; il cardinale decano dichiarò nettamente che non ne voleva sapere.

La domenica mattina l'Eminenza austriaca andò a confidare il suo imbarazzo allo stesso cardinale Rampolla, e questi lo rinviò al tribunale della sua coscienza. Al principio dello scrutinio, allora, mentre ognuno scriveva il suo voto, il cardinale vescovo di Cracovia — era l'Eminenza accennata — chiese la parola e si espresse, in latino, nei termini che letteralmente qui traduciamo:

« Io mi faccio un onore, essendo stato chiamato a questo ufficio da un altissimo ordine, di pregare Vostra Eminenza, nella qualità di decano della Santa Chiesa Romana, di voler apprendere per la sua propria informazione e per dichiararlo ufficialmente nel nome e nell'autorità di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e re d'Ungheria, che Sua Maestà, intendendo usare di un diritto e di un privilegio antichi, pronuncia il *veto* d'esclusione contro il mio eminentissimo signore, il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro. »

Questo intervento imperiale, ignoto ed inatteso dal maggior numero, non restò senza risposta. Immediatamente il cardinale decano si levò. « Questa comunicazione — egli disse — non può essere accolta dal Conclave, nè a titolo ufficiale nè a titolo ufficioso e non ne sarà tenuto alcun conto. » Poi il cardinale Rampolla, chiedendo a sua volta la parola, protestò in questi termini:

« Mi spiace che un grave attacco sia portato in materia di un'elezione pontificale alla libertà della Chiesa ed alla dignità del Sacro Collegio da una Potenza laica, e protesto dunque energicamente. Quanto alla mia umile persona, dichiaro che nulla di più onorevole e di piacevole poteva accadermi. »

Il cardinale Rampolla disse questo in piedi, grave e pallido, con un accento di dignità che commosse l'assemblea. In quel momento il car-

dinale Rampolla più non ebbe nel Conclave un solo avversario.

«..... Il buono e docile arcivescovo di Cracovia — continua l'articolista della *Revue* — apprese dall'attitudine dei suoi colleghi che c'era un altro voto oltre a quello di cui si era fatto l'interprete. Nei tre giorni che seguirono lo si incontrò ancora nelle gallerie col suo aspetto sempre austero e preoccupato, ma non parlava più dello Spirito Santo, ed invece del *Veni Creator*, aveva l'aria di recitare l'*atto di contrizione*. Si assicura ch'egli è stupito dell'eco che ebbero nel mondo le sue parole, e che non comprende la severità con cui è stato giudicato.

« Perchè mi si scrivono delle lettere così spiacevoli, egli dice, poichè sono stato io la causa dell'elezione di un così buon Papa? »

Il risultato del voto, infatti, fu di rendere più ardente in tutti il desiderio di venir presto ad una conclusione, ed accrebbe l'ardore dei partigiani del cardinale Sarto.

La sua elezione era pertanto assicurata. Il martedì mattina tutto cominciò come al solito. I tre scrutatori designati dalla sorte furono i cardinali Cassetta, Mathieu e Martinelli. Le loro operazioni furono naturalmente seguite con maggior attenzione che nei giorni precedenti, ed un movimento significativo si produceva nell'assemblea quando il nome di Sarto fu pronunciato per la quarantaduesima volta. Egli ottenne ancora otto suffragi: dieci rimasero fedeli al cardinale Rampolla e due al cardinale Gotti.

I tre revisori nominati per controllare queste cifre furono i cardinali Richard, Manara e Della Volpe, ed alle 11 la voce del venerabile arcivescovo di Parigi proclamava che il patriarca di Venezia era nominato Papa con cinquanta voti.

REATI E PENE

I "Trentatrè„

La banda brigantesca di Moncalieri.

(Corte d'Assise di Torino — 26 marzo).

Udienza pomeridiana.

Le udienze d'oggi sono state la beneficiata dei testimoni coniugi Chiattone. La *Fiorcardi Maddalena*, moglie del Ravinia, nella foga di scolparsi e d'accusare a sua volta questi testi, si lascia sfuggire una frase che il *P. M.* fa subito seguare in verbale:

— Io non ho mai rubato, non ho tenuto mano ai ladri; mia madre è innocente, e se mio marito va a fare l'assassino per la strada io non c'entro!

Seguono relativamente calme le deposizioni dei testimoni *Vergnano, Boccardo, Giuseppe Legnano, Antonio Pochettino, Luigi Sinchetto, Luigia Pancaglia, Busso Paolina, Bosso Luigia, Anna Gamba, Anna Argino, Prato Candida*, che, spaventata di alcune contestazioni fatte dall'avvocato, si mette a piangere, e *Maniscotto Caterina*, amante del Gianinatti, cui il *presidente* deve rinfrescare tratto tratto la memoria.

L'udienza pomeridiana finisce relativamente presto. Fuori la solita folla attende l'uscita dal palazzo dei carrozzoni cellulari.

Il processo delle tre ragazze parricide.

(Per telegrafo alla Stampa)

Lucera, 26, ore 24.

Anche oggi l'imputata Berenice De Francesco, tuttora inferma, è assente.

Assiste un pubblico enorme, nel quale sono molte signore.

Ha la parola l'avv. De Palma, della Parte civile, che fa una vivace critica delle arringhe dei difensori, analizzandole abilmente.

Attenua le fosche tinte con cui fu dipinto il De Francesco e cerca di moralizzare la figura della Romano. Conclude affermando che il De Francesco non è stato un padre inumano e che la causale del parricidio fu la Caterina l'amore contrastato dal padre per il Grandolfo.

Alla fine dell'arringa si leva dal pubblico un mormorio che il presidente subito reprime.

Parla poscia l'avv. Amicarelli, della Difesa, che in una commovente orazione dimostra che la causale del parricidio fu la difesa dell'onore.

Il pubblico applaude calorosamente, e quando l'oratore ha finito di parlare i colleghi lo baciano.

Il presidente scampanella ed ordina di sgombrare la sala.

L'udienza si rinvia a lunedì.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 20,55:

Oggi l'avv. Sarrocchi ha continuato la sua arringa. Dice che esaminando la vita di due uomini, Notarbartolo, fiero, virtuoso, rigido, e Palizzolo, sperperatore del denaro pubblico, si stabilisce la vera, la sola causale del delitto, suffragata da dati di fatto e da testimoni che l'imputato tentò invano di oppugnare.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

L'adunanza generale dell'Associaz. cattolica internazionale

per la protezione della giovane.

Nella gran sala del palazzo della Camera di commercio ebbe luogo ieri l'adunanza generale dell'« Associazione Cattolica internazionale per la protezione della giovane », Associazione che, nata da poco tempo, ha ormai raccolto larghe simpatie nella cittadinanza ed il consenso delle più elette e pie dame dell'alta società torinese.

L'adunanza fu onorata dalla presenza di Sua Altezza Reale la duchessa Letizia e da Sua Eccellenza il cardinale arcivescovo, ricevuti ed ossequiati dal presidente onorario dell'Opera prof. Rodolfo Bettazzi, dalla presidente effettiva contessa Maria Di Groppello, dalla vicepresidente signora Giuseppina Perazzi-Bosio, dal direttore di segreteria avv. Pietro Pesce, dalle segretarie signorina Maria Pia Albert, signorina Carolina Cassinis, contessa Melania D'Agliano di Rovasenda, contessa Maria Teresa Gauthier-Pansoya di Borio, signora Bessie Giordano Ker, dal tesoriere conte Alessandro Arborio Mella.

A quali alti fini di carità e di solidarietà umana indirizza la sua azione il novello Istituto è ormai noto. Esso stende le sue braccia protettrici sulle giovani donne, e in varie guise le aiuta, le consiglia, le sorregge, le guida e le difende dalle insidie e dai pericoli a cui vanno incontro o per inesperienza o per bisogno.

A questo intento l'Associazione ha istituito un Ufficio di segretariato gratuito, un Ufficio di collocamento, dei dormitori per le giovani di passaggio o in cerca di lavoro, una sala di ristoro per comodità delle operaie che, lavorando lontano dalla propria casa, vogliono fare con pochi centesimi una parca, ma sana colazione. Oltre a queste funzioni l'Associazione ha istituito un servizio permanente di vigilanza alle stazioni, a mezzo di delegate, incaricate di ricevere e assistere tutte le giovani donne che sole viaggiano in cerca di lavoro o per qualsiasi altro scopo. Dopo averle curate ed assistite, l'Associazione le munisce di istruzioni e tessere speciali con cui possono trovare assistenza e conforto in quelle altre città in cui esistono Comitati dell'Opera.

Questi scopi furono ieri ampiamente illustrati dalla signorina Maria Pia Albert nel semplice, ma chiaro ed efficace rendiconto morale da lei redatto e letto alle dame dell'Opera.

Il conte Alessandro Arborio Mella, quale tesoriere, comunicò poscia il rendiconto finanziario, da cui risulta che l'Associazione ha avuto un incasso di L. 12,478 26, di cui L. 7120 sono rappresentate da elargizioni di Sua Maestà il Re, delle due Regine e delle Principesse.

L'adunanza venne poi chiusa da un elevato discorso dell'avv. Angelo Mauri, inteso a dimostrare come lo spirito della carità, inspirato dalla fede, vigili e vegli, continuamente pronto ad accorrere ed a soccorrere appena si manifestino nuovi bisogni.

Un Comizio pro riposo festivo.

Nel teatrino dell'« Unione professionale », in via Galliari, N. 16, ebbe luogo ieri sera un Comizio pubblico pro riposo festivo.

Gli intervenuti non furono però molto numerosi: saranno stati un duecento persone al più.

Aprì il Comizio il teologo don Longo con un breve discorso propugnante il riposo festivo, a condizione però, aggiunge, che non danneggi l'operaio.

Venne poscia chiamato a presidente l'avvocato Salvago, il quale diede subito la parola al signor Viola. Questi con lunghe considerazioni dimostrative e polemiche, sostenne il principio del riposo festivo in nome della fisiologia, della morale e degli interessi economici. Citò, naturalmente, l'esempio delle altre nazioni, e finì con una confutazione vivace degli argomenti addotti da alcuni giornali in sostegno del riposo settimanale invece che festivo.

Dopo il Viola, oratore demo-cristiano, parlò Rappa, segretario della Camera del lavoro, il quale convenne su per giù negli stessi concetti del precedente oratore, salvo alcune riserve, s'intende.

Parlarono in seguito ancora il signor Tortonese e l'avv. Bellati, i quali presentarono due ordini del giorno. Altro ordine del giorno presentò un altro signore.

In due di essi vi era una frase che qualificava di « viltà parlamentare » il voto segreto della Camera che seppellì il progetto Cabrini e compagni; il commissario Bouvet si oppose a che venisse messo in votazione.

Infine venne votato il seguente ordine del giorno concordato fra Bellati e Tortonese:

« I cittadini torinesi, riuniti in Comizio nella sede della « Unione Professionale » la sera del 26 marzo, protestano vivamente contro l'inqualificabile contegno della Camera nel respingere il tanto desiderato disegno progetto sul riposo festivo, e domandano che al più presto tale progetto sia alla Camera ripresentato e da essa approvato, come rispondente all'esplicita coscienza di tutta la nazione e ad un bisogno impellente delle classi lavoratrici, e deliberano di formare fra le Associazioni professionali auspicanti il riposo festivo un Comitato che quindi diffonda la doverosa agitazione. — *Mario Tortonese, avv. Bellati.* »

Arrivi e partenze. — Il senatore Fantana e i deputati Bertetti e Rignla sono giunti ieri dalla capitale.

Gli onorevoli Brunialti e Chiapparo partirono per Roma.

Un banchetto dell'Associazione generale fra impiegati civili. — Questo banchetto, promosso per rinsaldare viepiù fra vecchi e nuovi soci i vincoli di amicizia e colleganza, ebbe luogo ieri sera al *Ristorante Russo*, e riuscì animatissimo.

Vi presero parte oltre a settanta commensali.

Alle frutta il vice-presidente signor *Guerra Renato* scusò l'assenza del presidente conte Valfrè di Bonzo, dell'ing. Marchesi, del signor Rastelli e del dott. Porrone. Comunicò una lettera del comm. Strambio, il quale, non avendo potuto intervenire al banchetto, mandò affettuosi auguri al Sodalizio.

Il Guerra, per consenso generale, venne incaricato di portare il saluto affettuoso di tutti i soci al commendatore Strambio. Il vice-presidente Guerra espresse poi le sue compiacenze ai promotori del lieto convegno, ed accennò ai criteri cui era informata la direzione.

Parlarono in seguito: l'avv. *Fantana*, che portò un gentile saluto alla stampa; l'ing. cav. *Gribodo*; l'avvocato *Ballerini Nepperman*; il rag. *Medaglia*; l'avvocato *Arietti*. Tutti applauditi.

La bella riunione si chiuse fra entusiastici auguri all'avvenire del Sodalizio.

L'audacia dei ladri. — Verso le ore 10,15 di ieri un giovinotto entrò nella tabaccheria sita in via Della Rocca, 17, e si fece consegnare cinque sigari toscani e due pacchi di sigarette da centesimi 30 ciascuno. Intascata la merce, invece di pagare, diede una spinta alla tabaccaia e poscia si diede alla fuga. Passato però il primo istante di sorpresa, la tabaccaia lo inseguì gridando, ed il mariuolo fu fermato e preso in corso Cairoli dal fattorino tranviario Torta Francesco, che lo consegnò poscia ad una guardia di città.

— Verso le ore 12,30 di ieri certo Sarigua Armando, d'anni 15, denunciò alle guardie municipali che erasi recato per ordine del suo principale, signor Giannasa Maurizio, alla stazione della tranvia a vapore di Saluzzo per la spedizione di un collo di cuoio, un ignoto ladro, approfittando del momento in cui egli aveva dovuto abbandonare il carretto e la merce per recarsi nell'Ufficio di spedizione, aveva rubato l'uno e l'altra.

Arresto di un ubbriaco manesco e prepotente. — Ieri, verso le 16,45, una guardia municipale, coadiuvata da due militari, trasse in arresto, dopo una viva lotta, certo Colombo Giovanni, d'anni 19, che, in istato d'ebbrietà, lanciava sassi contro i passanti in via Vagnone.

STATO CIVILE DI TORINO

26 marzo 1904.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Basso Giuseppe con Camandona Giuseppa — Borgogno Gioachino con Perlo Orsola — Giardino Michele con Dolza Domenica — Mastio Emanuele con Salza Vittoria — Pecoraetti Carlo con Furno Alessandrina — Rocco Giuseppe con Bressa Caterina — Focti ing. Angelo con Saverdote Ernestina.

MORTI: Tortia Angela n. Varetti, d'anni 70, di Pavarolo, casalinga, via Gioberti, 8.
Salomone Maria (ved.) n. Dardiccone, id. 82, di Volpiano, casalinga, via Mondovì, 14.
Ferrero Maddalena (ved.) n. Valentino, id. 83, di Dusino, agiata, via Nizza, 23.
Lamberti Giovanni, id. 70, di Dronero, negoziante, piazza Savoia, 4.
Fiania Giacomo, id. 66, di Castiglione Falletto, falegname, piazza Vittorio Emanuele I, 22.
Merlino Giuseppe, id. 45, di San Damiano d'Asti, sarto, via Torquato Tasso, 9.
Grignani Silvestro, id. 60, di Pavia, pensionato ferroviario, via Mongineveo, 68.
Pocalzesi Antonio, id. 77, di Pino d'Asti, lavandaio, vicolo Bergera, 350.
Rollino Giovanni, id. 77, di Casale Monferrato, agiato, strada di Nizza, 242-2.
Gallarato Giovanni, id. 42, di Sommariva Perno, fochista.
Lepora Ventura n. Balvasi, id. 40, di Sassalarga, Montevideo (Uruguay), casalinga.
Chiapella Domenica n. Filippi, id. 63, di Carrù, contadina.
Mottagiaugo Antonio, id. 45, di Torino, carbonaio.
Bionero Giacomo, id. 67, di Guarene, contadino.
Bonino Delfina n. Dagotto, id. 56, di Bibiana, contadina.
Piccardi Filomena, id. 40, di Pont, contadina.
Oberto Giovanni Battista, id. 80, di La Morra, agiato.
Allara Carlo Innocenzo, id. 15, di Torino, leg. da libri.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 25 al 26 marzo:

Gamba E., elettricista con	Bocca Beatrice, sarta.
Franco G., stalliere	Pellicci Ida, cameriera.
Busso M., tornitore	Bertiero F., passamant.
Bertiero G. B., tornitore	Ercole Teresa, panier.
Coccolo M., prestinaio	Gelotto Laura.
Ponzano L., meccanico	Mondo L., casalinga.
Guaraldo C., impiegato	Taricco Maria.
Caprioglio G., spazzino mun.	Ardizzone Caterina.
Pero Giuseppe	Rossa Adelaide.
Allegranza A., elettricista	Allegranza Amalia.
Barbero G., liquorista	Gajato Giulia.
Gastini M., marmista	Accornero S., sarta.
Coda Domenico A., comm.	Bertero Flaminia, agiata
Meandro Giovanni, guard.	Ellena Maria, sarta.
Garibaldi Giovanni, mar.	Negri Maria.
Albera Pietro, falegnam.	Zerbola Marietta, sarta.
Navone Giacomo, falegn.	Bosco Camilla.
Beltramino Giovanni, oref.	Gualino Ang., add. M.
Allegra Paolo, brigadiere	Gallea Margh., sarta.
Croce Eugenio, ric. reg.	Florio Tecla.
Dalsei Bartolomeo, pan.	Manuella Margh., cam.
Nizzia Francesco, contab.	Colsa Ellena, tessitrice.
Vallese Sebastiano	Parusa Caterina.
Riccardo Giuseppe, oper.	Giordanino Maria, oper.
Rouge Clem., rappresent.	Francino Vittoria.
Cotto Carlo, carrettiere	Benna Felicita, contad.
Ramini Vittorio, filatore	Delaudi Margh., filatr.
Musso ing. Maurizio, ind.	Croce Maria.
Unia Gius., chim. farm.	Pic Maria.
Peracchio Gius., lavand.	Ceppi Caterina, operaia.
Corrado Luigi, infermiere	Dezzani Adelaide, sarta.
Porporato D., brentatore	Scanavino T., ombrell.
Gola E., impiegato	Beltrando Angela.
Abate-Daga avv. P., pubbl.	Pich Maria.
Bertin C., albergatore	Senore Teresa.
Gherra Giuseppe, negoz.	Ri at Ida.
Garatello G., aggiustat.	Cantone Maria, tessitr.
Lorenzino A., stud. farm.	Pollo Giovanna.
Berghini nob. R., capitano	Barberis Maria.
Busso G., tranviere	Orecchia Maddalena.
Viola Marchetto M., fal.	Bettino Teresa, filatr.

Il vecchio postiglione del Gottardo.

Il *Bullettino delle poste e dei telegrafi* dice che i giornali postali tedeschi pubblicano lunghe biografie intorno al conduttore delle poste svizzere, Michele Danioth, ora collocato a riposo dopo 53 anni di servizio. Incominciando dalla metà del secolo scorso fino all'apertura della ferrovia del Gottardo, il Danioth fu conduttore della diligenza postale che faceva il viaggio quotidiano da Flüelen, sul lago dei Quattro Cantoni, a Camerlata, in provincia di Como, e viceversa. Questo vecchio postiglione, popolarissimo in tutti i paesi da lui percorsi con la diligenza, deve in parte la sua notorietà all'eroismo, difesa opposta nel 1863 contro i briganti che assalirono le vetture postali nel passaggio della foresta di Monte Ceneri.

ULTIME NOTIZIE

Cominciano gli scontri parziali nella Corea Settentrionale.

L'avanzata del primo esercito giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 26, sera.

Il generalissimo Alexieff ha diretto allo Tsar il seguente dispaccio, datato da Mukden, 26:

« Il generale Mitchenko mi riferisce che il mattino del giorno 23 spedì due *sotnie* (compagnie) a fare una ricognizione per informarsi quali forze nemiche avevano attraversato il fiume Tchinchangan.

« Una *sotnia* scorse ad una *versta* e mezza da Paktchen un posto nemico, composto di 30 uomini di cavalleria, che all'avvicinarsi della nostra *sotnia* fu subito rinforzato da soldati di fanteria.

« I nostri cosacchi distaccarono due plotoni, e aprirono il fuoco contro il posto e contro una pattuglia, che si trovava a 400 passi. Un ufficiale, un soldato nemico e un cavallo rimasero uccisi dopo alcuni colpi.

« Avendo ricevuto un rapporto in cui si segnalava l'avvicinarsi di fanteria giapponese, la nostra pattuglia si ripiegò. Gli informatori poterono accertare che Paktcheo è occupata dal nemico, e che sulla sponda destra del Pakchangon si trovano due compagnie circa e tre squadroni di cavalleria in composizione, i cui avamposti sono a due *verste* dal fiume, e che ad Anjù si trovano 3000 giapponesi.

« A Conampo continuano a giungere navi da guerra e trasporti; le truppe sbarcate a Cinampo si dirigono a Ping-Yang, indi a Ausan-Kangue.

« Un rapporto del generale Smirnow riferisce che il giorno 24 una nostra compagnia di tiratori sconfisse e distrusse quasi completamente un banda di tonguzi, composta di circa 50 uomini, presso Vyamo. La Compagnia non ebbe a subire alcuna perdita.

« Comunico rispettosamente quanto precede a Vostra Maestà Imperiale. »

Le truppe che occupavano quel tratto della strada da Seul a Pechino, che è tra il Yalù e Ping-Yang, si sono trincerate sulla sponda sud del Yalù in seguito alla notizia dell'avanzata del primo esercito giapponese, forte di 40,000 uomini. L'avanguardia dei giapponesi è ora a circa 40 miglia dal Yalù. Essa occupa le linee che uniscono Kazan, Andjù e Yong-Tiyeng. Queste linee, già state fortificate dai giapponesi, coprono una fronte di circa 45 miglia. Duecento esploratori giapponesi battono il paese innanzi alla posizione principale; ma l'esercito non continuerà probabilmente la sua marcia sull'Yalù finchè il ghiaccio non sarà scomparso dai corsi d'acqua. Esso dovrà, prima di raggiungere Viggù, passare cinque fiumi, i cui ponti sono stati distrutti dagli esploratori.

L'attacco dei giapponesi imminente?

Londra, 27, ore 2,45.

Un dispaccio da Inkao ai giornali dice che il Yalù è assolutamente libero dai ghiacci. I corrispondenti inglesi assicurano che l'attacco dei giapponesi è imminente.

Numerose bande di cinesi giungono da Niu-Ciang, nella speranza di saccheggio, che diverrà loro facile se i russi abbandonano il paese.

Una ricognizione della flotta di Port Arthur.

Pietroburgo, 27 (ufficiale).

Makaroff uscì colle corazzate, gli incrociatori e le torpediniere della squadra, onde fare una ricognizione in alcune isole vicine.

Nuove cartoline per la Francia.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10,15:

Il Ministero delle poste e dei telegrafi nel suo Bollettino annunzia che dal 1.o aprile prossimo saranno ammesse, nei rapporti tra l'Italia e la Francia, cartoline postali illustrate aventi il *recto* diviso in due parti, separate da una linea verticale, e di cui una, quella a sinistra, che non può eccedere la metà del recto, è destinata a ricevere la corrispondenza, mentre l'altra, a destra, è riservata all'indirizzo del destinatario. Tali cartoline dovranno essere sempre affrancate con 10 centesimi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 11,5:

Il *Messaggero* dice che *la Regina madre* e *l'Imperatore Guglielmo* avevano stabilito di incontrarsi a Torre Astura, presso il porto d'Anzio; l'incontro avverrà invece a Gaeta.

— Stamane Ronchetti sottoporrà alla firma reale il decreto che lo autorizza a presentare alla Camera un disegno di legge *per aumentare da L. 900 a L. 1000 le congrue parrocchiali.*

Notizie agrarie e prezzi dei grani.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10,5:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo:

Le temperature furono in questa decade abbastanza miti, e le belle giornate avutesi nella seconda pentade permisero un'attiva ripresa dei lavori di stagione. Il frumento si mantiene sempre rigoglioso; solo qua e là si lamenta che sia alquanto infestato da erbe parassite, e si sta un poco in pensiero per il suo precoce sviluppo. Nella vite comincia il risveglio primaverile della vegetazione, cosicchè vengono affrettati gli ultimi lavori di potatura e legatura. Anche l'olivo incomincia a fiorire, dando buona speranza; e in Sardegna si lamenta una certa caduta di foglie. E' buona la semina dell'avena e delle erbe foraggere, ed è incominciata quella della barbabietola da zucchero. La semina del grano turco è imminente e presto vi si darà mano, permettendolo il tempo. Gli alberi da frutta sono ovunque in fioritura. Generalmente buono lo stato delle praterie.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono ribasso, massime su quelli americani. A Parigi vi fu rialzo di poca entità, raggiungendo appena centesimi 25 per quintale. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa sono abbastanza rilevanti, ammontando ad ettolitri 14,746,500, di cui 10,786,000 diretti in Inghilterra e 3,960,000 per il continente. La esportazione dalla Russia fu notevole. Nella settimana dal 14 al 21 marzo si esportarono ettolitri 797,500, mentre nella settimana corrispondente del 1903 furono esportati 550,120 ettolitri.

Sui mercati d'Italia i prezzi accennarono al ribasso. Le offerte di frumento su qualche piazza furono abbondanti; in generale si conclusero pochi affari. Le quotazioni oscillarono fra L. 23 25 e L. 26 per quintale.

Malversazioni all'Ufficio del demanio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 9,20:

Ogni anno l'Intendenza di finanza procede alla verifica, chiamata di gestione, negli Uffici del demanio. L'ispettore, signor Aulos, iniziate le indagini, constatò l'esistenza di bollette delle quali non trovò riscontro nelle matrici del bollettario. Procedendo nelle indagini, l'ispettore trovò apocrifa la firma del ricevitore e riscontrò malversazioni per alcune migliaia di lire. L'impiegato sospettato si allontanò nè si fece più vedere. Pare che vi siano altre irregolarità. Il fatto fu denunziato al magistrato.

Gli studenti della Scuola navale di Genova a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 27, ore 10:

La delegazione degli studenti della Scuola navale di Genova, giunti la notte scorsa, sono stati ricevuti dal rettore dell'Università, poscia dai loro camerati dell'Associazione generale degli studenti. Vennero scambiati dei brindisi cordiali.

Che cosa pensa Combes della politica francese rispetto al Vaticano.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 9,20:

Il *Giorno*, il nuovo giornale di Matilde Serao, pubblica nel suo primo numero una intervista con Combes. Questi, parlando della visita di Loubet, disse che il sentimento e il cuore dei francesi sono di pieno accordo con l'interesse nazionale, e che il viaggio del Presidente continuerà a stringere i vincoli che uniscono i due Paesi. Combes disse poi che egli tende, nella sua politica, a due scopi: alla pace sociale ed alla pace esterna. « Io — soggiunse — sono un uomo pacifico ed ho in orrore la guerra. Tutto ciò che contribuirà ad evitarla avrà la mia approvazione. »

Il corrispondente avendo portato la conversazione alla questione della visita al Papa, Combes rispose: « Giammai si pensò a questa visita. Essa significherebbe che riconosciamo il potere temporale del Papa, e noi non lo ammettiamo. Non mai vi furono discorsi in previsione di tale visita, nè dalla parte del ministro degli esteri nè dalla parte del presidente del Consiglio. »

Interrogato circa la probabile rottura dei rapporti tra la Francia ed il Vaticano, dopo il discorso recente del Papa, Combes disse che ciò riguarda il Papa. Se egli vuol rompere i rapporti, è libero di farlo. « Abbiamo — disse Combes — un trattato religioso che ci lega al Vaticano, e che è cosi male osservato dal Papa e dai vescovi, che da parte loro sarebbe più franco il denunziarlo. Per conto nostro, io ed il ministro degli esteri, appena conosciute le parole del Papa, abbiamo energicamente protestato contro l'intervento del Papa nelle questioni poste dal Concordato al di fuori del suo potere spirituale. »

I commenti tedeschi ai brindisi di Napoli.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 10:

Tutti i giornali commentano i brindisi scambiatisi a Napoli tra Guglielmo e Vittorio Emanuele.

Il *Berliner Tageblatt* dice: « Nel momento allarmante attuale sono di alta importanza le dichiarazioni dei due Sovrani, affermanti fermamente la continuazione incrollabile della triplice alleanza e della pace.

La *National Zeitung* scrive: « Il tono caldo e cordiale dei due brindisi è assicurazione rinnovata che anche le parti della saldezza della Triplice troveranno ovunque negli Stati alleati viva eco e l'attenzione meritata anche al di là della frontiera di questi Stati. »

Le *Neueste Nachrichten* dicono che il viaggio dell'Imperatore provocò una nuova dimostrazione di speciale cordialità per la triplice alleanza e di simpatie italo-tedesche.

I brindisi costituiscono, nel momento presente, una forte garanzia pel mantenimento della pace europea. Anche la dimostrazione unanime della Camera italiana è una dimostrazione di alta importanza. Questa simpatia per l'amicizia italo-germanica e la triplice è condivisa da tutta la Germania nel modo più cordiale e senza riserve.

Il *Borsencourier* dice: « E' confortante il sapere che l'alleanza ebbe i più lieti effetti da un quarto di secolo e continua invariata e non affievolita, costituendo un peso nella bilancia della pace, che supera tutti gli altri. »

L'esito che avranno le proteste dei tre cardinali francesi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

Il *Matin* dice che è probabile che l'incidente voluto dal Papa biasimando la decisione del Governo francese di deferire come abuso la protesta dei tre cardinali a Loubet non avrà probabilmente alcun seguito nè da una parte nè dall'altra.

La condanna d'una sonnambula truffatrice.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10,30:

Il Tribunale Correzionale ha condannato a due anni di carcere e 500 franchi di multa la sonnambula cartolaride Salignac, la quale sottrasse una quindicina di migliaia di franchi ad una cartolaia, certa Fournier, come la *Stampa* ebbe a narrare una quindicina di giorni or sono. La Salignac aveva fatto credere alla cartolaia che il duca di Berry aveva nascosto nella sua cantina un tesoro di tre milioni e mezzo e che per attirare questa fortuna era indispensabile spandere oro e biglietti di banca sul suolo.

Udendo la propria condanna, la Salignac è svenuta.

I Murri ed il dottor Massarenti.

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona del 26:

« Avendo ormai che alla nostra Procura Generale nulla consta di pretese nuove rivelazioni intorno agli autori dell'assassinio Bonmartini e loro congiunti, l'*Avvenire* di Bologna pubblica una corrispondenza da Fermo, in cui si dice che i nuovi fatti emergono dall'istruttoria che — su querela per diffamazione dei fratelli Augusto e Riccardo Murri — si va facendo contro il dott. Massarenti, di Torre di Palme.

« Col dott. Massarenti, alla scoperta del delitto, abbiamo parlato e ne abbiamo anche pubblicata una lettera, in cui diceva che in treno era stato seguito da gente sospetta.

« L'impressione che di lui riportammo allora fu di aver a che fare con un visionario. Ora i Murri l'avrebbero querelato per aver egli detto, in seguito all'assassinio Bonmartini, che « *era ora di finirla di sopprimere il prossimo.* »

« Il dott. Massarenti, — dice l'*Avvenire*, — « interrogato dal giudice istruttore, domandò « di poter presentare un memoriale scritto tutto « di suo pugno. In esso il Massarenti ricorda « due fatti tragici: l'assassinio del dottor Pasini, ed il suicidio del prof. Loreta, il quale, « prima di svenarsi, avrebbe fatto rivelazioni « gravissime intorno alle persecuzioni di cui era « oggetto. »

« In seguito alle affermazioni del Massarenti risulta anche a noi che numerosi interrogatori si vengono facendo, e delle rogatorie si sono spedite anche a Bologna.

« Ma se le accuse del Massarenti abbiano qualche fondamento di serietà non è dato ancora di sapere, tanto più che le Autorità inquirenti di Fermo si mantengono nel più impenetrabile mistero. »

Il ricorso Terzi al Consiglio di Stato.

Leggiamo nei *Tribunali* di Milano:

« Finalmente il ricorso stesso dagli avvocati Gallina, Panighetti ed on. Riccio è stato ormai notificato regolarmente giovedì scorso al Ministero della guerra.

» Sappiamo che il ricorso si basa sopra dei mezzi che riflettono tutti questioni di forma, poichè il Consiglio di Stato non può entrare nel merito.

« A quanto ci risulta, poi, il mezzo sul quale la Difesa del Terzi fa maggior assegnamento è questo:

« Il Consiglio di disciplina che doveva giudicare il colonnello doveva, per legge, essere preseduto da un tenente-generale. A Milano dei tenenti-generali, oltre al comandante il Corpo d'armata, non c'è che il generale Perucchetti, il quale però non potè presiedere neppure lui il Consiglio di disciplina, perchè fu interinalmente comandante di Corpo d'armata nel primo periodo dell'inchiesta contro il Terzi.

« Ne veniva la conseguenza che a presiedere il Consiglio di disciplina doveva essere chiamato il comandante la Divisione di Brescia.

« Invece il Consiglio fu preseduto dal maggior-generale Pallavicino.

« E qui fa notare la difesa che il generale Pallavicino è il superiore diretto ed immediato dei due colonnelli che presero parte al giudizio; e che contro il Terzi votarono il Pallavicino ed i due colonnelli Agnesina e Caba; mentre votarono a favore del Terzi gli altri due giudici, i generali Goggia e Mariani, quest'ultimo relatore. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura — Ore 9: 736,2; ore 15: 736,1; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggerella.

Acqua caduta millimetri 2,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,0 Massima + 7,5

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 7,9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 4,1

28 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 50.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 7,0

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 5,6

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	101 70
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	86 —
Obbligazioni Lombarde	314 50
Cambio sull'Italia	1/4
Turco Nuovo unificato	79 67
Banca di Parigi	1081 —
Tunisino	474 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 25
Rendita Ungherese 4 0/0	99 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	82 10
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	94 50
Credito Fondiario	670 —
Suez	4125 —
Lotti Turchi	117 —
Ferrovie Meridionali	710 —
Rendita Russa nuova	77 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	59 07
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	chiuso
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	71 02
Tendenza calma.	

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 50
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	74 60
Cambio su Italia	80 95	Obbl. di Roma	100 75
Credito Austriaco	202 80	Ferr. Meridionali	141 75
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	83 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prass. 4 0/0	101 20	Russo (contanti)	216 00
Rend. Turca 1 0/0	32 60		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDÌ L. 100 22.
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100 25.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 marzo 1904.

Torino	87	29	14	88	65
Bari	65	23	16	69	80
Firenze	74	9	21	64	31
Milano	25	45	52	19	61
Napoli	17	65	84	1	79
Palermo	96	38	69	57	50
Roma	28	78	52	21	41
Venezia	89	27	86	10	67

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,45 (Rappresentazioni straordinarie date dall'attore Scarano): *Nerone*. — L. 0 70.
Ore 15,30: Concerto Hubermann. — L. 1 50.
CARIGNANO (Comp. d'operette Lombardo), ore 15 e 20,45: *Le cinque parti del mondo*. — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *La Cavalerizza; Il ratto delle Sabine*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 15,15: *Les Petites Michu* — Ore 20,45: *La Boscaiola*. — L. 0 50.
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 15,30: *Le gratissime* — Ore 20,45: *La giustizia d'i o-mini; 'l palio*. — L. 0 50.
TORINESE, ore 15,30: *Il padrone delle ferriere*. — L. 0 40.
SCRIBE, ore 15,15: *Santarellina* — Ore 20,45: *I disperati*. — L. 0 40.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Pinocchio* (ballo fantastico): *Il teatro bijou*. — L. 0 40.
ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 26, dalle ore 9 alle 18.
ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 39. Entrata libera dalle 10 alle 22.

Ieri, alle ore, dopo breve malattia, serenamente spirava

Rollino Giovanni fu Michele

d'anni 77.

Le Famiglie ROLLINO, ZENONE, CONTERI e GIORDANO ne danno, addoloratissime, il triste annunzio, avvertendo che la sepoltura avrà luogo, in forma civile, alle ore 16 d'oggi, 27 corr., partendo da via Nizza, 242, e scusandosi presso coloro ai quali non fosse pervenuta speciale partecipazione. c 4403

Antonio Piranese

d'anni 60.

Ispettore Ferroviario a riposo

Comproprietario Ditta D. Mondo

spirava ieri in Alassio.

I parenti tutti e la Ditta MONDO, profondamente addolorati da tanta perdita, ne danno il triste annunzio.

Torino, 26 marzo 1904.

La salma arriverà in stazione Porta Nuova domani, 27, alle ore 10,30, proseguendo direttamente pel Cimitero. 4402

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Genta, via Barbaroux, 30 (telefono 656)

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
Fabbrica A. Castiglioni, via Pietro Micca, 2.

SIROLINA
F. Hoffmann-La Roche & C. Basilea
NELLE MALATTIE POLMONARI
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola
Guardarsi dalle Contraffazioni
Nelle Farmacie L. 4 F.chi Deposito Generale AUGUSTO STEFFEN-MILANO

GALA PETER
il primo Cioccolatto al Latte Svizzero

PONTI "Mingazzi„
Il migliore e più economico sistema.
Per restauri di facciate delle case domandate sempre preventivi (gratis) all'Amministrazione 50, via Sacchi - Telefono 874.

TOPICIDA STEINER il migliore

Il Nestore della medicina italiana,
S. E. il Ministro Guido Baccelli,
dà il seguente parere dell'Odol:

« L'Odol del Laboratorio chimico di Dresda è un preparato eccellente per nettare i denti e disinfettare la bocca. »

Oltre 700 medici italiani esperimentarono l'Odol su di se stessi, sui membri della loro famiglia ed apprezzarono il buon risultato del suo impiego.

Nell'ultimo Congresso internazionale odontologico l'Odol è stato indicato come il miglior dentifricio, che sinò ad oggi sia comparso in commercio.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Domandare sempre esplicitamente il LIEBIG per non venir mistificati con marche consimili.

Plasmon
quattro volte più nutritivo della carne stessa

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2000
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Dott. PALAZZO 17, via XX Settembre MEDICO-DENTISTA
Dirett. Servizio Dentario Osped. Magg. S. Giovanni

D'PICCARDI Corso Duca di Genova, 5 Consulti ore 9-11 e 14-16
Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
Dott. G. SEVERINO Direttore della Sezione neuropatologica nel Policlinico di S. Salvario, Torino.
Via S. Francesco da Paola, N. 43, Torino ore 11-12 e 14-17. 101

Prof. D.r G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 35,000,000.
GENOVA - MILANO - ROMA
FIRENZE - TORINO
CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Sede di Torino

Il 26 corrente ha iniziato le operazioni la NUOVA SEDE IN TORINO, via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

Operazioni della Sede di Torino.

LA BANCA riceve versamenti in:
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori fino a L. 10,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con due giorni di preavviso.
LA BANCA emette:
LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con 10 giorni di preavviso;
BUONI FRUTTIFERI:
a scadenza da 3 a 5 mesi al 3 0/0
» » » 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0
» » » 13 a 18 mesi al 3 1/2 0/0
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.
Tutti gli interessi sono netti di imposta.
RICEVE COME VERSAMENTI IN CONTANTI Assegni bancari pagabili sulla piazza, Fedi di credito e Cedole scadute, ancorchè non siano esigibili alle sue casse.
S'INCARICA GRATUITAMENTE DEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE DIRETTE mediante sulla piazza, dietro consegna, in tempo debito, delle cartelle esattoriali.
APRE CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane ed in effettivo (Franchi - Marchi - Sterline) a condizioni da convenirsi.
SCONTA CAMBIALI sull'Italia e sull'Estero, a-ce di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
FA ANTICIPAZIONI su certificati di merci, SOVVENZIONI E RIPORTI su carte pubbliche e valori industriali.
INCASSA CAMBIALI su qualunque piazza.
CAMBIA VALUTE METALLICHE e biglietti di Banca esteri.
RILASCIA LETTERE DI CREDITO su qualunque piazza.
EMETTE ASSEGNI sulle principali piazze dell'estero ed effettua VERSAMENTI TELEGRAFICI sia in Italia che all'estero.
RILASCIA GRATUITAMENTE assegni sulle sue Sedi, Succursali ed Agenzie.
COMPRA E VENDE TITOLI a contanti ed a termine e s'incarica dell'esecuzione di ordini alle Borse Italiane ed Estere.
COMPRA E VENDE CAMBI pronti ed a consegna.
FA APERTURE DI CREDITO, sia libere che documentate, per le importazioni di oltre mare.
RICEVE IN DEPOSITO VALORI d'ogni specie:
IN SEMPLICE CUSTODIA, verso il diritto di cent. 35 0/00;
IN AMMINISTRAZIONE, col diritto di centesimi 30 0/00, calcolati sul valore reale, per semestre e frazione di semestre. La polizza rilasciata possono anche portare dei vincoli in favore di terzi. 4154

Orario di Cassa dalle ore 10 alle 16

(Vedi situazione in quarta pagina).

Per voi e per i vostri bambini
guardatevi dal comperare del cacao scadente.
CONSULTATEVI COL VOSTRO MEDICO
ed insistete presso il vostro fornitore per avere il CACAO BENSDORP la cui bontà e purezza vi è garantita dal CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO.
BENSDORP! BENSDORP! BENSDORP!

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — (84) —

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

E fu in quella galante maniera che ebbe termine quell'incidente al quale la marchesa e i suoi convitati non pensavano più che per riderne e che tuttavia aveva ricondotto nella sua casa il figlio che ella aveva creduto d'avere espulso per sempre.

Erminia e Patrizio s'erano subito alzati, coll'amabile premura della gioventù, felice di offrire l'ospitalità. Ma ciò che sorprese un poco la marchesa fu che miss Ellen s'alzò anche lei e accompagnò la piccola squadra nella sala da pranzo della servitù, come se ella fosse stata della casa..... In fondo la marchesa non ne era malcontenta; ma ciò che le dispiacque fortemente furono le risate che risonarono immediatamente dall'altra parte della sala da pranzo e di cui ella si scusò col suo ospite.

— Ah! generale, la gioventù del giorno d'oggi!.....

— Signora marchesa, — replicò il generale con buonumore, — in tutti i tempi quell'età è senza compassione..... Se ridono un poco della mia scorta e di me, noi l'abbiamo voluto, ed essi non meritano che complimenti. Lo avevo, del resto, già osservato, quel caporale, che si ficcava dappertutto, che pareva guidare gli altri..... E' certamente lui, più che il tenente, che ha combinato l'affare.....

— Bisogna dargli doppia razione di vino! — disse la marchesa colla sua protezione disdegnosa.

— Eh! Eh!..... Credo bene che se ne incaricano. . . . .

Difatti, Patrizio, contento, da ex marchè, del buon tiro giocato ad un generale, aveva subito fatto sturare delle bottiglie di vino vecchio, e, aspettando che fosse preparata la colazione, versava egli stesso da bere ai soldati, mentre miss Ellen ed Erminia gli raccontavano che esse erano state quasi complici.

— Alla vostra salute, camerati! — disse egli. — E' stato ben combinato!

Tutti gli risposero giocondamente. Ma il caporale era ancora molto pallido quando toccò, col suo, il bicchiere di Patrizio.

— Signor caporale, — disse Ellen, — mi pare che sia stanco, lei, e che avrebbe, più che d'altro, bisogno di riposo.

— Oh! signorina.....

— Sì, sì..... Lo disse anche lei, stamane..... che aveva corso molto..... e io mi permetto di dirlo al conte d'Anglemood..... Le donne s'immischiano, qualche volta, in ciò che non le riguarda..... e io, sopra tutto, che credo sapere qualche cosa perchè ho fatto dei corsi d'ambulanza.....

— Oh! signorina..... E'..... davvero..... molto amabile.....

Si sforzava per sorridere; ma il suo pallore diveniva veramente inquietante... Il suo cuore, straordinariamente oppresso, non batteva quasi più.

— Oh! è stupido..... è stupido..... — mormorò egli, esasperato contro se stesso di mostrarsi così debole.

— Ma che hai, mio vecchio? — balbettò Tiennet precipitandosi verso di lui.

— Nulla..... nulla..... una debolezza che non comprendo.....

E si lasciò cadere nelle braccia del suo compagno.

Subito Erminia e Patrizio si curvarono su lui, con un violento, un inspiegabile slancio di simpatia; e la sua simpatia Ellen la dimostrò colla premura di aprire la finestra alla quale Tiennet, aiutato da Patrizio, trasportò il caporale. Ed Ellen, senza esitare, gli sbottonò il colletto, annodò la sua cravatta bleu e gli mise sotto al naso la sua boccetta di sali. Lo svenimento non durò guari più d'un minuto, e un'indicibile espressione di allegrezza si sparse sul bel volto del caporale quand'egli riaprì gli occhi.

— Ebbene, — disse, — ne faccio di imbarazzi!

— Vuoi che vada a cercarti il medico del battaglione? — domandò Tiennet.

— Guardatene bene — rispose il caporale rialzandosi — se credi che abbia voglia di farmi dare ammalato!.....

— Ma è anche perchè, dacchè siamo in questo paese, tu non fai che correre, correre dappertutto..... Davvero che se fossi in paese nemico non cercheresti di meglio informarti.....

— Mi diverto tanto la piccola guerra! — rispose il caporale.

Girò su tutti e fermò su Patrizio uno sguardo così profondo e così strano, che tutti ne furono commossi. Ma, presto, la fiamma di quello sguardo si spense e i suoi tratti non espressero più che la gratitudine, naturale, verso quegli estranei che s'erano tanto gentilmente occupati di lui.

— Ho dunque fatto la femminetta? — disse. — Mi scusino, signorine e signor.....

— Avete avuto, camerata, — disse Patrizio, — un leggero abbattimento col causa, nella troppo, la vostra stanchezza..... Perchè, è vero, da dieci giorni che durano le manovre, vi s'incontra dappertutto..... Anch'io vi vidi sovente; ma vado ad occuparmi di farvi servire una solida colazione.

Il caporale rispose:

— Giacchè siete tanto cortese, signore, vi domanderei il permesso di seguire il consiglio datomi dianzi dalla signorina.... Mentre i miei camerati faranno colazione io mi riposerò..... Indicatemi soltanto un piccolo angolo..... Una tazza di thè e un biscotto mi basteranno ampiamente..... E che nessuno si disturbi più per me, ve ne prego.

In quel momento la voce della vecchia marchesa si fece udire.

— Ebbene, figlioli?....

Ella trovava che avevano già dato troppo tempo a quel caporale e ai suoi uomini. Patrizio fece cenno ad Ellen e ad Erminia d'andarsene e mormorò:

— Per nonna!

Ma i suoi occhi dicevano:

— Vedete che io rimango, per occuparmi di lui.....

Perchè aveva indovinato a qual punto quello sconosciuto era loro simpatico e si sentiva anche lui attratto e tutto lieto di poter riconfortarlo.

— Nella mia camera — disse senza esitare. — E voi altri, camerati, fatelo intanto colazione.

A quelle parole « nella mia camera » il caporale impallidì di nuovo, leggermente; poi, come se una scintilla elettrica lo avesse toccato, egli si slanciò sui passi di Patrizio, che già usciva dalla sala. Ma, barcollando, egli dovette appoggiarsi al muro, e Patrizio, prendendolo gentilmente sotto al braccio:

— Ebbene! Ebbene! camerata..... che avete?..... Se vi spiace aver a fare col medico del reggimento, faccio presto, io, ad insellare il mio cavallo e correre a Cherbourg a condurvi qui il nostro dottore.....

— No..... no..... — rispose vivamente il caporale stringendo il braccio di Patrizio; — vi scomodate anche troppo per me!..... E vi assicuro che non ho altro che stanchezza..... Poichè volete condurmi nella vostra camera, io sono sicuro che con un'ora di riposo..... O giusto concesso il proprio temperamento.....

E, difatti, non appena fu in quella camera situata al pian terreno, all'angolo del castello, i colori ritornarono alle sue guancie e tutto il suo volto prese un'espressione di beatitudine quando Patrizio lo ebbe forzato a sdraiarsi su un divano.

— Qui sarete perfettamente tranquillo, — disse Patrizio; — nessuno viene mai da questa parte..... Le mie finestre guardano sul parco..... Lascio le persiane socchiuse..... avrete così dell'aria senza troppa luce..... Dormirete.....

Il caporale mormorò:

— Sì!..... dormire, semplicemente..... E grazie, grazie..... ma andate a raggiungere la vostra famiglia, ve ne prego..... sono veramente desolato di darvi tanto disturbo.....

— Sono stato soldato, camerata, — replicò Patrizio, — e so come si sta male quando uno non può reggersi sulle gambe. Che cosa vi manca ora?

— Nulla..... nulla..... ve ne prego, ritornate coi vostri..... Oh! grazie!.....

Patrizio gli metteva dei cuscini dietro le spalle; lo coprì quindi con una coperta.

— Ma vi prego d'andare, signore.....

— Non prima d'avervi data la vostra tazza di thè.

E Patrizio accese una lampada ad alcool che aveva nella sua camera. E non lasciò il caporale se non quando gli ebbe posto il vassoio del thè su uno sgabello accanto, presso il divano.

Allora disse:

— Ritorno alla mia gente..... Dormite tranquillo..... Io vi farò avvertire quando suoneranno la partenza.

— Grazie! Grazie! Ancora grazie!

— Nessun grazie..... Sono troppo lieto, camerata, di aver potuto rendervi un così piccolo servizio!.....

— Un così piccolo servizio!..... Oh! fratello, fratello, fratello!.....

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità. Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 1718

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete Catalogo illustr. N. 16 alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Via Finanza, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Tutti compratori a prezzo d'ingrosso

I *Magazzini Famigliari* di Porta Nuova dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em. le, 52, nel cortile, e via Volta, 1, sono gli unici in cui si pratichi la vendita *al dettaglio a prezzi d'ingrosso*. Specialità in cotoni e lane, calze, maglierie, biancheria, fodere e tessuti, ecc. c 3817

CARTOLINE PASQUA

E' constatato che le cartoline Bosso sono sempre le migliori. E' una conquista tutta propria, moderna ed artistica.

Per conservare i capelli si usi soltanto l'acqua TRICOGENE CANDINI. Chiederla ai profumieri o al farm. A. Candini, Genova. 8458 G

CORSI SERALI di lingue estere

Lezioni di c 4226
INGLESE, FRANCESE, TEDESCO, SPAGNUOLO

Si impara a leggere, scrivere e parlare una lingua in 3 o 4 mesi col celebre metodo Lyle; lezioni impartite dall'autore. — Via Bogino, 4, p. 1°

MILAN BAR —(Via Garibaldi, 5)—
Consumazioni 0,15. Liquori (Ditta F.lli Cora). Vino Chianti (Toscanelli). Caffè e altri prodotti scelti. c 2623

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 2585

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/4 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 6 - Torino. c3447

Preservativi

Ultima novità per Signore e Signori. Catalogo gratis, desiderando la busta chiusa, spedire francobollo. — Scrivere « Igiene », Casella postale 450, Milano. 3156 M

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1,60 in *Tipografia* » 0,90 L. Checchini e C., via Po, 39, nelle corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 4898

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 3691

Incanto Pubblico

Martedì, 29 corr. e succ., via Bertola, 40, grande quantità di *mobili*: *Camere da letto* complete, da pranzo, letti di ferro, cassettoni, armadi con luce forte, finimenti da salotto, pianoforte, panneggiamenti, ecc. *Tutti i giorni prima dell'incanto* c 3851

Vendita a trattative.

BAGNI DI MARE - Varazze
Palazzino, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Botta. 4033 G

Levatrice Maestra
CLOTILDE ABBRIATA, tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure segrete. - Via S. Massimo, 40, Torino. c 3918

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 3155

Motore Motosacoche da vendere. Corso Regina Margherita, 180. Pignoni Ferdinando. c 4370

CERCASI GIOVANE dai 16 ai 18 anni, pratico di contabilità, per seria Casa commerciale, in cui avrebbe bell'avvenire. — Scrivere: Posta, M. T. O. 30, Torino. c 4362

Cercasi subito abile sarta capace dirigere laboratorio. — Scriv. Cass. 85, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4197

Medico 40enne buona coltura scientifica, lingue, direttore già un decennio stabilimenti termali, cerca dirigerà prossima stagione stabilimento termale, idroterapico, climatico possibilmente alta montagna. Mite pretese. Dirigersi F. A. M., via Barotti, 36, Torino. c 4243

Vendesi in Biella vasto fabbricato per albergo, botteghe, terreno fabbricabile con accesso da due vie. — Per informazioni recapito all'ingegnere Grupallo Quinto, Biella. c 4078

D'Affittare al presente corso Valentino, N. 2, p. 3o, alloggio d'angolo di 8 camere. Comodità moderne. c 4016

ANTICANIZIE
Specialità della Ditta MIGONE e C.

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Massima segretezza nella spedizione.

KOSMEODONT
Preparato Dentifricio di MIGONE e C.

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. 4

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir; L. 1 la Polvere; L. 0,75 la Pasta in tubetto grande e cent. 40 in tubetto piccolo. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

Deposito Generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO.

MOTOCICLISTI!!! provate la FORCELLA ELASTICA **«PEUGEOT»** 8101
e solo allora vi convincerete della impareggiabile comodità che essa realmente offre.
G. C. F.lli PICENA Via Lagrange, 41, Torino.

SAN DAMIANO D'ASTI Da vendere casa di campagna, 12 ambienti, completamente arredata, con strada privata di accesso, giardino e chiosco bagni, a 5 minuti dalla stazione tranviaria. — Dirigersi al portinaio corso Vittorio Emanuele, 58, Torino. c 3853

Alloggio d'angolo moderno al primo piano della nuova **casa via Giusti, 4** C.so Viareggio, presso C.so Oporto c 1902

Cercasi alloggio signorile con giardino ovvero terrazzo per luglio, ottobre o gennaio. — Scrivere Cassetta 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4230

Cercasi 3 o 4 camere piano terreno o 1.o piano, vicinanze Porta Nuova, posizione tranquilla. Aprile, maggio avanti. Due sole persone. — Cassetta postale 132, Torino. c 4167

LE CALZATURE ECONOMICHE CONFEZIONATE DALLA DITTA GIOVANNI GILARDINI Via Ponte Mosca N. 18 Via Milano N. 12
SONO LE MIGLIORI CHE ESISTANO IN COMMERCIO PERCHÈ GARANTITE DI TUTTO CUOIO
DEPOSITI e FILIALI IN tutte le principali Città d'Italia 4806

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ - Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 14815

GOTTA CURA e guarigione col LIQUORE ANTIGOTTOSO del Dott. Calcagno
Depositi: Torino, G. B. Schiapparelli e Figli. Asti, Farmacia dottori Robaldo e Rosa. Alessandria, Farm. dott. G. Poglione
Chiedere opuscolo *gratis* ai sigg. dottori Calcagno e Stroppiana, via Cibrario, 14, Torino. c 5020

MALATTIE NERVOSE EPILESSIA FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto. Opuscolo gratis a richiesta. 69 V
In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FASSI, via dei Mille, 18.

FABBRICA ★(Casa fondata nel 1842)★ **BILIARDI e PALLE AVORIO**
★★★★★ L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-50) 2488
Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni
Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21
Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

—(PER)— **MOTORI A GAS POVERO**
TELEFONO 13-57
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA Ditta ingegneri **BAROSI e FOLCHINI**
TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 131
Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano

I MIGLIORI TIPI DI CAFFÈ
TROVANSI PRESSO LA "CUBANA"
SOCIETÀ PER L'IMPORTAZIONE DIRETTA DEL CAFFÈ DELLE ANTILLE
Amministrazione, Stabilimento di torrefazione con deposito di vendita all'ingrosso ed al minuto di caffè CRUDO, TOSTATO e LIQUIDO c 3446
TORINO - VIA ANDREA DORIA, 6 - TORINO
Degustazione gratuita per ogni acquisto di 1/4 Kg. di Caffè.

Restringimento Uretrale - Uretrite cronica ribelle

Prostatite; Cistite; Bruciore uretrale; o Catarro della vescica; guarigione radicale e rapida garantita, senza rovinarsi lo stomaco con cure assurde e dannose; senza dolore ed altre conseguenze, coi **CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI** di burro di cacao medicato, approv. brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro, e Croce insigne, gli unici che razionalmente curano e guariscono, sostituendo mirabilmente l'opera del chirurgo, adattandosi meravigliosamente al canale uretrale, ove fondendosi completamente dopo cinque minuti apportano un immediato benessere riducendo in pochi giorni l'uretra allo stato normale. Successo insuperabile; cura completa L. 6, per posta L. 6,60.

Blenorragia - Scolo

Uretrite e Cistite acuta, Spasmo, Bruciore e frequente stimolo di orinare, si calma e si guarisce in soli **5 giorni**, esito garantito con le rinomate **PILLOLE DI KINO e INIEZIONE INDIANA TORRESI**, i migliori balsamici tollerati senza inconvenienti. Dodici anni di continuo successo, 20,000 attestati spontanei di ogni nazione. Pillole flacon da L. 2 e da L. 4 (per posta L. 2,30, e L. 4 franche). Iniezione flacon da L. 1,60 e da L. 3,60 (per posta L. 2,40 e L. 4,10).

SUCCESSO MONDIALE

Sifilide Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo **Antiseltico** Torresi, si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio e forma manifesta. E' tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibili ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flac. costa L. 4, per posta L. 4,60 (tre flac. L. 12 franco).

Privativa, opuscolo e consulto gratis anche per lettera, dirigersi all'autore **G. Torresi**, Premiata Farmacia e Laboratorio farmaceutico, via Magenta, 29-31, **Roma.** 2544 R

Depositari per TORINO: G. B. Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Farmacia G. Torta, via Roma. — Istituto Chimico Fassi, via dei Mille, 18.

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Sopraffino	L. 1,60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1,80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,35 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO	Via San Paolo, 6, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA	Via Porta Soprana, 8 e 10.
VERCELLI	Via Bialle, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis.
CASALE Monf.	Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via Venti Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 2.

4058

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 35,000,000 interamente versato

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - SPEZIA - LUCCA - CIVITAVECCHIA

Situazione Generale dei Conti al 29 febbraio 1904.

ATTIVO.			
Cassa	L. it.	6,090,600	24
Effetti sull'Italia	»	80,040,457	04
Effetti su l'Estero	»	4,017,518	09
Riporti	»	44,701,640	70
Titoli di proprietà	»	8,922,064	74
Partecipazioni	»	2,772,561	90
Beni stabili	»	1,612,721	81
Corrisp.ti saldi debitori: Italiani ed Esteri L. 78,867,182 60; Conti colle Sedi » 18,114,897 13		97,081,570	83
Debitori diversi	L. it.	1,732,407	45
Monte Cedole	»	82,811	25
Mobilio e spese d'impianto	»	317,894	77
Debitori per avalli	»	80,954,850	67
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,241,400	—
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	100,169,260	88
Conto Titoli: Depositari titoli	»	52,149,834	—
	L. it.	451,168,139	60
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	449,312	03
	L. it.	451,617,451	63

PASSIVO.			
Capitale	L. it.	35,000,000	—
Fondo di Riserva	»	2,185,564	89
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	81,507,846	48
Buoni fruttiferi	»	3,117,635	89
Accettazioni per conto terzi	»	20,080,719	70
Assegni in circolazione	»	4,718,724	18
Corrisp.ti saldi creditori: Italiani ed Esteri L. 83,774,661 74; Conti colle Sedi » 14,555,406 54		98,330,068	28
Creditori diversi	L. it.	2,359,511	04
Dividendi a pagare	»	2,070	—
Avalli per conto terzi	»	80,954,850	67
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,241,400	—
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	100,162,288	85
Conto Titoli: Depositi presso terzi	»	52,148,834	—
Esercizio precedente	»	9,105,271	98
	L. it.	450,719,786	01
Utili lordi dal corrente esercizio	L. it.	897,665	58
	L. it.	451,617,451	63

I Sindaci: T. MAZZINO - M. DA PASSANO. *Il Ragioniere Centrale:* R. MANETTI.
La Direzione Centrale: E. RAVA - G. PFIZMAIER — G. MANZI-FÈ.

FUMATORI!
Liquidazione volontaria per cessazione di commercio, pipe di schiuma ed articoli per fumatori.
M. FÜRST
GALLERIA SUBALPINA - TORINO
GRANDI RIBASSI. 3692

SOCIETA' PIEMONTESE per la **fabbricazione del Carburo di Calcio e prodotti affini**
Società Anonima - Capit. L. 2,000,000 inter. versato
Sede in TORINO, Galleria Nazionale, Scala C.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale Straordinaria** pel giorno **16** aprile 1904 alle ore 15, presso la Sede della Società in Torino, Galleria Nazionale, scala C, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Trasferimento della Sede della Società a **Roma** e conseguente modificazione degli art. 2 e 22 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle Azioni pel diritto d'intervento all'Assemblea dovrà essere effettuato, a sensi dell'Articolo 20 dello Statuto sociale, non più tardi del giorno **10** aprile 1904:
in TORINO presso la Sede sociale, oppure presso il Banco di Roma, Sede di Torino;
in GENOVA presso il Banco di Roma, Sede di Genova;
in ROMA presso la Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas.
Torino, 24 marzo 1904.
4316 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 69
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio Speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 13, p. 2°.

PASQUA!
Giorno di ricordi! Arredate la casa di un bel quadro in grande che rappresenti persona cara, viva o trapassata. Chiunque ci mandi una fotografia (anche vecchia, non importa, isolata o in gruppo), noi eseguiamo in soli sei giorni SPLENDIDO INGRANDIMENTO inalterabile di detta fotografia, incorniciato in elegantissima lunetta 48 × 60. Unitamente alla fotografia rimettere solo L. 5 e cent. 50 a EXCELGRAFIA, Casa fondata in Torino nel 1895, via (portici) Barbaroux, 6, Torino. L'Excelgrafia non ha rappresentanti, nè piazzisti; diffidare di chi si presentasse a nostro nome.

Asta volontaria

Il notaio sottoscritto avvisa che il **7 pross. aprile**, ore 9, nel suo studio, via Botero, n. 19, si addiverrà ad **incanto volontario di terreno fabbricabile in Torino** in angolo del corso Massimo d'Azeglio con via Silvio Pellico, di mq. 1814,50 sul prezzo di L. 89,000 a corpo, equivalente a circa L. 45,20 al mq. e sotto la osservanza delle condizioni inscritte in avviso d'asta odierno. 3947

Torino, 14 marzo 1904. **Avv. Oreste Coste**, *Notaio.*